DCCCIC SEDUTA

VENERDÌ 28 NOVEMBRE 1952

Presidenza del Presidente PARATORE

INDICE

Disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti » (2254) (Seguito della discussione e approvazione con modificazione):

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* . *Pag.* 37310 e *passim*
PUCCI 37314
BUIZZA, *relatore* . . . . . 37315 e *passim*
DE BOSIO 37315
CARELLI 37316
RAVAGNAN . . . . . 37316 e *passim*
BENEDETTI Luigi 37317
GHIDETTI 37317
CERULLI IRELLI . . . . . 37318 e *passim*
BERTONE 37320
MASTINO 37321
MENOTTI 37322

Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 150 milioni per lavori straordinari di carattere urgente per la riparazione di danni causati dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1951 ai Canali demaniali (Canali dell'antico Demanio e Canali "Cavour") » (2360-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione) . . 37322

Interrogazioni:

(Annunzio) 37327
(Annunzio di risposte scritte) 37327

Proposta di legge: « Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senza tetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività » (1963) (Discussione ed approvazione con modificazioni):

BUIZZA 37323
ROMANO Domenico, *relatore* 37324
ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 37324

Proposta di legge: « Disposizioni integrative dell'articolo 36 della legge 25 giugno 1949, n. 409, per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte dagli eventi bellici » (2543) (*Di iniziativa dei deputati De Cocci ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

BORROMEO, *relatore* . . . . . *Pag.* 37325
ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 37325
OTTANI 37325, 37326
RIZZO Giambattista 37325
GHIDETTI 37326

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni:

ANGELINI Cesare 37329
AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 37329, 37333, 37343, 37352
BISORI 37330, 37331, 37332
CAMPILLI, *Ministro dell'industria e commercio* . . 37330, 37333, 37339, 37349, 37356
CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . 37331, 37333, 37337, 37340, 37350, 37351, 37357, 37360
MALVESTITI, *Ministro dei trasporti* . . . 37332, 37341, 37345, 37347, 37355, 37361
BRASCHI 37332
FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 37332, 37348, 37350
BUIZZA 37333
CANEVARI 37333
CARBONI 37333
COSATTINI (TISSI) 37334
VANONI, *Ministro delle finanze* 37334
FIORE 37335, 37336
SPATARO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni* 37335
RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 37336
TESSITORI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 37337
FRANZA 37337
GASPAROTTO 37338, 37339

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 37338
ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 37339
GHIDETTI 37339, 37340
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . 37340, 37343, 37345, 37356, 37362
GIARDINA 37340
SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione* 37341, 37354, 37355, 37357, 37362
GORTANI 37341
LAZZARO 37341
LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero* 37341
LOCATELLI 37342, 37343
SCELBA, *Ministro dell'interno* 37342
LUCIFERO 37343
MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* 37343
LUSSU (CASSITTA) 37345
LUSSU 37345
MANCINI 37346
MASTINO (OGGIANO) 37347
TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 37347
MENGHI 37348, 37349, 37350
MERLIN Angelina 37350
MERLIN Umberto 37351, 37352
PACCIARDI, *Ministro della difesa* . 37351, 37360
MOLÈ Salvatore 37354
MUSOLINO 37355
SACCO 37355, 37356
SALOMONE 37356
SANNA RANDACCIO 37357
TAMBURRANO 37357
TERRACINI . . . . . 37357 e *segg.*
ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 37359
TISSI 37359
TOMMASINI 37360
VACCARO 37361, 37362
VARRIALE, (CARELLI, TOMMASINI, LANZARA, DE LUCA, MARTINI, ROMANO Antonio) . . 37362

La seduta è aperta alle ore 10.

CERMENATI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazione, del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti » (2254).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti ».

Essendo stata chiusa ieri la discussione generale e avendo già parlato il relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema della mancata sistemazione e della pericolosità di molti fiumi in tutto il nostro territorio aveva attratto, già da tempo, la mia attenzione e, fin dal momento in cui ebbi l'onore di avere affidata la direzione del Ministero dei lavori pubblici, me ne preoccupai intensamente anche perchè assai più frequentemente dal 1946 in poi i fiumi hanno purtroppo causato danni e sciagure non indifferenti, distribuiti in tutto il territorio nazionale.

Qualche tempo fa, a Padova, in una Assemblea composta di rappresentanti di tutte le province interessate, uomini veramente qualificati, fu discusso della sempre incombente pericolosità dell'Adige. In quella circostanza io presi l'impegno di presentare un disegno di legge, per raggiungere gradualmente la sistemazione di tutti i fiumi pericolosi d'Italia. In quella circostanza dichiarai — ed ancora il Po non aveva mostrato la sua durissima faccia — che mi rifiutavo di promettere provvedimenti particolari, per sanare eventualmente un caso solo tra tanti, perchè, se è vero che vi sono fiumi, come l'Adige, che minacciando attraggono maggiormente l'attenzione degli interessati e di più vasti ambienti, è pur vero che di fiumi pericolosi ve ne sono in tutta Italia e che perciò il problema andava equitativamente affrontato su un piano generale. La caratteristica di questa legge, di voler eliminare tutte le situazioni pericolose, non è stata rilevata durante il dibattito, ma desidero sottolinearla. La nostra legislazione; come ebbi a dire l'anno scorso durante la discussione del bilancio dei Lavori pubblici, è tempo che abbandoni quel tale indirizzo particolaristico di circostanza, frutto spesso di pressioni abili che determinano, non foss'altro nell'anticipare certe opere, privilegi, per orientarsi, invece, verso soluzioni di carattere generale che risolvano radicalmente un dato problema, dando precedenza ai casi più gravi ed incombenti, ma senza escludere od accantonare il resto. Poichè durante la discussione ho udito alcuni oratori affermare che il problema di questo o di quel-

l'altro fiume è preminente, e sono venuti alla ribalta fiumi che mai fino ad oggi hanno dato alcuna preoccupazione, sento il dovere di ripetere che non è solo il Po o l'Adige o l'Arno il fiume che ha bisogno di opere per garantire le zone circostanti e la vita e le risorse dell'uomo, ma che sono tutti i fiumi grossi e piccoli che vanno tenuti presenti senza la gara di chi arriva prima.

Qualcuno ha fatto notare che questo progetto di legge è arrivato in ritardo al Senato, perchè dalla riunione di Padova ad oggi è passato più di un anno. È vero, ma si tenga conto che sono sopravvenute le alluvioni dell'ottobre e novembre dell'anno scorso, che hanno deviato l'attività ministeriale e non solo ministeriale; senza di ciò indubbiamente il progetto sarebbe stato presentato prima, e probabilmente il finanziamento sarebbe stato di maggiore portata. Non dimentichiamo che il progetto inviato al Consiglio dei ministri nell'estate del 1951 prevedeva uno stanziamento di 100 miliardi, da erogare in 10 anni. Tuttavia esso fu approvato nella seduta del 14 marzo di quest'anno. Date le circostanze non si può onestamente sostenere, sia nei confronti del Ministero che del Ministro, che si è arrivati in ritardo. Ma è stato anche detto che 17 miliardi per un progetto così vasto sono una inezia.

PRIOLO. Specialmente se si considera che sono ripartiti in due esercizi.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* È vero, onorevole Priolo, però pensi che il primo esercizio è già tramontato, e sarà opportuno a tal proposito formulare ed approvare un emendamento in forza del quale i due stanziamenti siano unificati e consolidati in questo esercizio, del quale sono già scorsi ben sei mesi. Questi 17 miliardi che si renderanno disponibili certamente non saranno spesi tutti in questo esercizio, anche se impegnati. Tuttavia mi auguro che si possano in buona parte utilizzare dato che molti progetti sono pronti ed aggiornati. Intanto, nella formazione del bilancio del prossimo esercizio, si pensa di comprendere nel capitolo corrispondente uno stanziamento ulteriore perchè possano i lavori di regolazione dei fiumi avere continuità, speriamo, fino al loro completamento.

PRIOLO. Auguriamocelo!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* La ringrazio di questo augurio che intendo fatto a tutta l'Italia. Alcuni oratori hanno sostenuto che questo disegno di legge mostra solo la buona volontà del Ministro, ma non una seria disposizione a risolvere il grave problema.

Ma non è questione solo di buona volontà, si tratta di fatti e di fatti concreti. Se era ed è prevista una spesa di 100 miliardi e già se ne possono spendere 17, questo significa che il 20 per cento circa di tutta la spesa prevista è già disponibile per l'impiego. Ed al resto chi penserà? I fondi saranno stanziati anno per anno e con molte probabilità nel giro dei 10 anni previsti saranno spesi i 100 miliardi finora previsti e forse di più. Ripeto che è inutile insistere nel segnalare questo o quell'altro fiume mettendone in evidenza la particolare pericolosità. Gli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici hanno già predisposto un piano che sarà sottratto alle pressioni dei singoli interessati.

Voce dalla sinistra. Sottraendolo a tutte le influenze!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Qualche nostro collega, il senatore De Bosio ed altri, hanno presentato ordini del giorno con i quali si chiede che, nel giro di tre mesi, il Ministro dei lavori pubblici presenti un progetto di legge per lo stanziamento di altri 83 miliardi. Noto che una tale disposizione importa il reperimento della copertura ed aggiungo che il Tesoro, quando io insistevo per la previsione della spesa di 100 miliardi in 10 anni, mi fece osservare che proprio la 4ª Commissione del Senato aveva raccomandato e deliberato di non consentire impegni a lunga durata sui futuri bilanci, e che gli stanziamenti andavano fatti anno per anno; è stata già una eccezione quella di aver consentito lo stanziamento per un biennio. Non s'insista perciò sulla proposta De Bosio e similari, perchè inaccettabile. L'articolo primo della legge d'altronde ha carattere permanente e non sarà negli anni prossimi necessaria una nuova legge, per continuare a finanziare le spese. Direi, anzi, di più, la presentazione e l'approvazione del disegno di legge non sarebbe stata necessaria, perchè il Ministero dei lavori pubblici ha la competenza e la facoltà di costruire le opere idrau-

liche di seconda e di terza categoria. Allora basta solo assegnare nei capitoli corrispondenti del bilancio annuale le somme che si ritengono impegnabili.

Perchè allora si è ricorsi alla presentazione del progetto, quale n'è il significato? Il significato sta nell'impegno che Governo e Parlamento prendono dinanzi al Paese di risolvere questo problema, e siccome il Parlamento controlla i bilanci annuali, evidentemente se il Parlamento lo vorrà, ne sarà il vigile custode per la soluzione.

L'onorevole Pucci ha sostenuto che manca un piano delle opere da fare. Ricordo all'onorevole Pucci, che il Parlamento ha approvato già una legge, che autorizza la spesa di 450 milioni, destinata alla compilazione dei progetti di queste opere. A parte questa disponibilità operante già in ogni regione che fra breve ci darà altri progetti, sta di fatto che molti sono già pronti e aggiornati da diverso tempo; quindi il piano c'è, non s'aspetta che l'approvazione di questa legge da parte del Parlamento per cominciare ad appaltare i lavori più urgenti, nei fiumi ritenuti più pericolosi. Nè va confuso il piano di sistemazione di questi fiumi con il responso della Commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici; questa Commissione, che dopo il nubifragio dello scorso autunno ebbe il compito di esaminare i problemi del Po, ha già terminato i suoi lavori e presto la relazione sarà comunicata al Parlamento. In essa si raccomanda che sia possibilmente sincronizzata l'opera di sistemazione dei bacini montani con quella della difesa dei fiumi al piano, oltre a tutta una serie di provvedimenti e di misure atte ed eliminare e scongiurare tutti i pericoli che incombono ancora sulla Valle Padana.

L'onorevole Merlin mi ha chiesto di smentire la voce messa in giro dagli oppositori, che il ricavato del prestito nazionale per le alluvioni non sia stato tutto destinato alle opere di ricostruzione. Ebbene, dichiaro che dei 137 miliardi e 600 milioni ricavati dal prestito nazionale sono stati assegnati oltre 95 miliardi a favore delle zone alluvionate, così ripartiti: sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici (legge 624) 50 miliardi, per la legge sui fiumi 17 miliardi, per riparazione di argini golenali 500 milioni; inoltre 13 miliardi e 400 milioni sono stati compresi nel bilancio dell'agricoltura, per risanare imprese commerciali della zona sono stati assegnati 7 miliardi e 250 milioni, per riparazione di linee ferroviarie 3 miliardi e 650 milioni, per contributi a Province e Comuni 2 miliardi e mezzo, per riparazione di danni a ferrovie in concessione e tranvie extraurbane 500 milioni, per provvidenze varie alle valli da pesca 157 milioni e, infine, 153 milioni per riparazione di canali demaniali. Inoltre per l'occupazione operaia sono stati stanziati 40 miliardi e 600 milioni. Voglio aggiungere che in queste somme non sono calcolati i 24 miliardi erogati, immediatamente, nei giorni delle alluvioni, per opere di pronto soccorso. Come si vede, sono stati investiti, oltre al ricavato del Prestito Nazionale, ben altri 24 miliardi.

L'onorevole Merlin mi ha chiesto ancora perchè gli argini di sinistra del Po sono ancora più bassi di quelli di destra. All'onorevole Merlin, sebbene non sia presente in Aula, rispondo che l'argine di destra del Po fu a suo tempo rialzato, in occasione di alcune somme erogate per la provincia di Ferrara ed altre province contermini, per lenire la disoccupazione operaia. Non fu possibile allora elevare l'argine di sinistra, perchè su di esso passava la strada nazionale, e l'A.N.A.S. incontrava difficoltà a deviarla in quel momento. La Commissione di cui ho parlato prima è del parere che le strade depolverizzate vanno allontanate dagli argini dei fiumi perchè a causa dell'impermeabilità della crosta rappresentano un pericolo ed anche un impedimento alla difesa degli argini, nei momenti di piena. È invece del parere di mantenere sugli argini le strade a macadam perchè oltre a prestarsi alla difesa di contingenza, accelerano l'accesso dei materiali e dei mezzi a tale difesa destinati.

Ora, la statale numero 16, della quale l'onorevole Merlin chiede la deviazione, sta per essere spostata appunto per questi motivi. Una deviazione provvisoria funziona già dal giorno della rottura di Occhiobello, ma non passerà molto tempo che la variante che evita l'argine del Po sarà aperta al traffico.

L'onorevole Merlin ha richiesto ancora che le golene siano liberate almeno dalla vegetazione permanente, e che siano mantenuti bassi gli argini golenali. Non c'è dubbio che le go-

lene che costituiscono il piano di espansione di ogni fiume avrebbero dovuto essere mantenute prive di vegetazione; ma disgraziatamente molte di esse oggi sono coltivate e intensamente popolate da gruppi fittissimi di abitanti raccolti persino in villaggi con delegazioni e chiese. Non è certo facile spostare popolazioni così insediate, ma è certamente necessario insistere che gli argini golenali siano mantenuti bassi e che le popolazioni si rassegnino a vedere che, in caso di piena, le golene debbono effettivamente rappresentare lo sfogo di espansione delle acque. È parimenti necessario stabilire con misure idonee che, nella formazione di golene presso le foci dei fiumi, in ogni caso e fin da questo momento, debba evitarsi che esse entrino nel ciclo della trasformazione agraria, ad evitare ulteriori gravi ostacoli per il regime di piena.

Purtroppo da diversi decenni in qua uno dei problemi più amari del nostro Paese è stato la progressiva mancanza di terre coltivabili in conseguenza dell'aumento della popolazione. Dovunque è stato possibile utilizzare un palmo di terra l'abbiamo utilizzato; ma per questo si sono incatenati i nostri fiumi maggiori e minori in letti eccessivamente stretti e angusti, costringendoli entro argini che progressivamente sono stati rialzati, e perdurando o accentuandosi l'attuale loro pensilità, sarebbero destinati a dover essere elevati all'infinito. Si è fatta l'ipotesi, se sia preferibile continuare ad alzare gli argini dei fiumi pensili o invece escavare il letto. Sono problemi ponderosi e che se accettati importerebbero la spesa di somme rilevanti. La Commissione da me nominata sarebbe del parere di escavare il letto dei fiumi, piuttosto che continuare ad elevare gli argini, al fine di diminuire le probabilità di rottura e di contenere i fenomeni permanenti di scolo, ma è chiaro che tutto questo comporterà sacrifici davvero non indifferenti. E qua sarebbe da raccogliere l'invito del senatore Tonello, di preparare il popolo italiano ai necessari sacrifici finanziari che un piano siffatto importerebbe. Infatti, è una gara sempre crescente di richieste che non hanno più nè limiti nè confronti. Tutti i parlamentari ormai domandano sempre più di quanto il Governo ha la possibilità di dare ma nessuno si preoccupa di tirare le somme per constatare che le richieste complessive ammontano a cifre astronomiche. E nessuno mostra di accorgersi che in questo ultimo anno i bilanci denunziano i sacrifici che sono stati imposti al popolo, per impostare e realizzare opere, che, mai, nella vita delle precedenti generazioni, in Italia ci si era sognato di affrontare e conseguire. (*Approvazioni dal centro*).

Il problema di rendere libere le aree alle foci, specie nei fiumi a delta, attira l'attenzione dei tecnici; sembra che colla costruzione di moli guardiani, come è già stato esperimentato in alcuni luoghi, si raggiunga lo scopo di evitare che le alte maree e le grandi mareggiate impediscano il sollecito deflusso delle acque di piena.

Onorevoli colleghi, è tuttavia evidente che qualunque cosa si faccia in materia non si arriverà mai a raggiungere la sicurezza assoluta degli argini, anche quando questi sono sottoposti a continua vigilanza, e specialmente quando si verificano fenomeni, come quello verificatosi sul Panaro di un improvviso fontanazzo di cui i tecnici non potevano sospettare la natura e l'esistenza. (*Interruzione dalla sinistra*). Possono sempre verificarsi. Si tratta di casi, di coincidenze e di fenomeni che ritornano periodicamente in ogni paese. Dicevo appunto che, proprio in questi giorni, la Francia è soggetta ad alluvioni e che anche in America non sono poche le zone invase dalle acque in questo momento. Eppure, sono Paesi attrezzatissimi dove non è mai mancato il denaro per le opere di difesa dei fiumi.

MANCINI. Che argomenti!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono questi argomenti validi, onorevole Mancini, argomenti concreti e seri: gli altri chiedono la luna nel pozzo. Faremo, aiutati dalle disponibilità di questa legge, tutto quanto sarà possibile, come è nostro dovere; ma chiedere al Governo di garantire, in modo così categorico e preciso come è stato richiesto, la sicurezza del suolo e l'economia delle zone minacciate, è richiesta questa che non può essere, in nessuna maniera, accettata o raccolta.

CORBELLINI. Bisognerebbe mettersi d'accordo con il Padreterno!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Desidero concludere. La discussione è stata larga e completa: prego il Senato di approvare la legge, richiesta ed attesa da tutte le regioni d'Italia. (*Interruzioni dalla sinistra*). Onore-

vole Pucci, ella mi fa sovvenire che debbo darle una risposta a proposito delle affermazioni da lei fatte l'altro giorno, durante il suo intervento. Ella ha affermato che a Modena le è stato impedito di tenere una conferenza in un teatro. Ciò è vero, però mi è stato assicurato dal prefetto che ella ha ugualmente potuto parlare in un altro locale. Col divieto a parlare in un grande teatro si è voluto evitare di allarmare eccessivamente le popolazioni. Ella ha anche affermato che erano state da voi organizzate delle squadre per intervenire, in collaborazione col Genio civile, a fronteggiare la piena. Debbo, al riguardo, dirle che tale sua versione è inesatta, perchè la gente ch'è accorsa sugli argini si è rifiutata di collaborare. (*Vivaci proteste dalla sinistra*).

PUCCI. Non è vero!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Invece è vero, e così solo si spiega il proclama della sezione della Democrazia cristiana di Modena. (*Proteste e interruzioni dalla sinistra*). Purtroppo, non è la prima volta, onorevoli colleghi, che fatti di questo genere sono avvenuti e mi dispiace che per nasconderne la natura si sia ricorsi ad una inesatta versione, portata qua dove non si è sempre perfettamente informati. Non dimentichiamo che anche durante le alluvioni del Polesine qualcosa di simile avvenne. Io mi auguro che gli italiani tutti sentano, in ogni circostanza, come in questa, il senso ed il dovere della solidarietà. (*Vivi applausi dal centro*).

GRISOLIA. Quale è il rispetto del Parlamento? Credete di più al Prefetto.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Concludo. Sono sicuro che il Senato approverà con entusiasmo questa legge che affronta un grande problema nazionale. Quando a Padova si parlava del problema dell'Adige, io ebbi a dire che una rotta dell'Adige poteva equivalere a una guerra perduta. Ebbene, sono queste le guerre che dobbiamo vincere, perchè l'Italia sia quanto più possibile posta al coperto da sinistri di questo genere. La nostra generazione deve sentire l'orgoglio di porsi ad un'opera così vasta e così necessaria che, lo ripeto, mai prima d'ora si aveva avuto il coraggio di esaminare e porre allo studio. (*Interruzione dalla sinistra*). Mi dispiace per lei, onorevole interruttore, ma poi questo problema lo risolveremo con questa legge e con gli altri provvedimenti successivi, se saranno necessari. Necessita cominciare e, come vedete, già ci siamo. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

PUCCI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il fatto personale.

PUCCI. Sono stato accusato di falso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritenevo che proprio questa discussione avesse avuto il merito di restare nel campo della serietà e dell'obiettività ... (*Commenti dal centro. Interruzioni del senatore Mentasti e del senatore Farina*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, non interrompano.

PUCCI. Il Ministro, iniziando a rispondere, ha affermato che alcune cose che io avevo detto non rispondevano al vero, ma che viceversa gli studi sul piano dei fiumi sono in corso e vi e una legge già approvata che riguarda i finanziamenti dei progetti. Sarei stato lieto se la risposta fosse rimasta nei termini tecnici nei quali avrebbe dovuto rimanere, senonchè il Ministro ha detto che le mie affermazioni relative a quanto è successo a Modena non rispondono a verità. (*Interruzioni dal centro*).

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho detto che le notizie erano diverse.

PUCCI. Onorevoli colleghi, se riuscirete a restare calmi la discussione può rientrare nel suo àmbito logico, altrimenti le cose si complicherebbero per voi. (*Commenti dal centro*).

Il Ministro ha detto che io per lo meno ho ingrandito i fatti ed ha fatto un'accusa precisa ...

PRESIDENTE. Questo non significa dire che le sue affermazioni sono false.

PUCCI. Signor Ministro, per quel che riguarda la situazione del Panaro in provincia di Modena, per cui è stato inibito a me di fare una conferenza pubblica nel teatro comunale, io debbo dire che la gravità era stata preveduta perchè avevamo riconosciuto, in occasione di una visita fatta lungo gli argini, che non solo non esisteva una situazione di sicurezza, ma che la guardia lungo gli argini era troppo scarsa e che non vi era la possibilità di controllare tutti gli argini perchè gli uomini a disposizione erano troppo pochi.

PRESIDENTE. Senatore Pucci, la invito ad attenersi al fatto personale.

PUCCI. Proprio in quella occasione in una discussione pacata e serena proponemmo la formazione di squadre attrezzate da mettere a disposizione del Genio civile. La proposta fu portata il giorno successivo all'ingegnere capo del Genio civile che accettò perchè riconobbe di avere una forza troppo scarsa a disposizione in caso di emergenza. Quanto agli uomini che lei dice si rifiutarono di venire in aiuto, noi dobbiamo dire che la Polizia, agli ordini del commissario Timis, si presentò sugli argini per costringere i lavoratori a dire che essi non avrebbero lavorato ... (*Proteste dal centro*). Cose inaudite sono accadute, permettetemi! Ma vi sono notizie che non vengono dalla nostra parte, che vengono dalla vostra parte (*rivolto al centro*), vengono dal senatore Medici e sono stampate su un giornale modenese. Egli riconosce che le notizie date da noi erano vere e le versioni date dalla Democrazia cristiana erano false, perchè conclude che i danni recati non sono inferiori ad un miliardo e che il contegno delle popolazioni è stato ammirevole. È il senatore Medici che lo dice ... (*Interruzione del Ministro dei lavori pubblici*). Ed allora invitiamo il senatore Medici a dire la verità. Mi pare che questa smentita che viene da un senatore della vostra parte ... (*Vive proteste dal centro. Richiami del Presidente al senatore Pucci*).

Io credo che nel dire che era falsa la mia informazione il signor Ministro abbia errato, ed io mi sono permesso di intervenire per affermare ancora una volta che il Comune, la Provincia, le squadre del Comune e della Provincia e tutti i lavoratori del modenese hanno fatto il loro dovere, e che le squadre dei braccianti e della cooperativa braccianti che era sul posto hanno fatto il loro dovere, gettandosi anche in acqua per salvare degli uomini che vi erano caduti. Questo hanno fatto i lavoratori del modenese, che hanno sempre dato prova in ogni occasione di avere il coraggio anche di affrontare le situazioni più gravi nella loro interezza e nell'interesse del Paese. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati e svolti sei ordini del giorno.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno dei senatori De Bosio, Merlin Umberto e Tommasini.

BUIZZA, *relatore*. La Commissione è contraria.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già illustrato i motivi che mi inducono a non accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole De Bosio, mantiene il suo ordine del giorno?

DE BOSIO. Do atto al Ministro di avere chiarito il carattere generale della legge, carattere già sottolineato dal mio ordine del giorno, che non si riferisce ad una opera singola, ma a tutto il piano complessivo delle opere previste nella relazione ministeriale. Esprimo anche il mio compiacimento per la dichiarazione formale che il piano sarà eseguito integralmente secondo l'urgenza e l'importanza dei lavori e che nessuna pressione sarà accettata per modificare le direttive fissate dal Ministero dei lavori pubblici per l'attuazione del piano stesso.

Dichiarandomi soddisfatto, ritiro l'ordine del giorno da me presentato, sicuro che le opere saranno portate a compimento nel termine di dieci anni come accennato dall'onorevole Minsitro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Pucci e Gavina.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

BUIZZA, *relatore*. La Commissione non l'accetta.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole signor Presidente, in varie occasioni avevo già dichiarato che il progetto di legge per la costituzione del magistrato del Po era in elaborazione; dichiaro che oggi è già presso la Presidenza del Consiglio; il Consiglio dei ministri lo esaminerà alla prossima riunione. Se i presentatori insistono per l'approvazione non avrei nessuna difficoltà ad accettarlo, ma non posso accettare la valutazione — di carattere politico — contenuta nella seconda parte di esso.

PUCCI. Ed allora, onorevole signor Presidente, mi permetto di domandare che l'ordine del giorno sia votato per divisione.

PRESIDENTE. Si dia lettura della prima parte dell'ordine del giorno dei senatori Pucci e Gavina, fino alle parole: « in favore delle zone colpite ».

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che le recentissime alluvioni provocate in provincia di Modena dallo straripamento e dalla rottura di tratti di argine del fiume Panaro hanno provocato gravi danni alla agricoltura e messo ancora una volta in luce le gravi deficienze della difesa degli abitati e delle campagne in seguito a piene stagionali ed eccezionali;

fa voti per un'immediata e pronta opera in favore delle zone colpite ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questa prima parte, non accettata nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Si dia ora lettura della seconda parte.

BISORI, *Segretario*:

« Invita il Governo e per esso il Ministero dei lavori pubblici a volere concretamente porre in atto la costruzione ed il funzionamento del nuovo organismo impersonato dal Magistrato unico per la valle del Po, organismo prospettato in un ordine del giorno del senatore Gavina presentato e approvato nella seduta del 16 maggio u. s. ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questa seconda parte, accettata dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

L'ordine del giorno dei senatori Pucci e Gavina resta pertanto approvato soltanto nella seconda parte, alla quale occorre, naturalmente, premettere le parole: « Il Senato ».

Segue l'ordine del giorno del senatore Carelli.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

BUIZZA, *relatore*. Anche questo ordine del giorno si riferisce a un particolare della sistemazione dei fiumi e rientra in tale materia; comunque, può essere accettato come raccomandazione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, potrei accettare quest'ordine del giorno solo come raccomandazione, per la prima parte, dato che non è il caso, almeno per ora, di accettare segnalazioni di carattere particolare.

Vorrei pregare quindi l'onorevole Carelli di limitare il suo ordine del giorno fino alle parole: « con i corsi d'acqua convogliati », sopprimendo la parte rimanente. In questo caso, lo accetterei.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, insiste nel suo ordine del giorno?

CARELLI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'ordine del giorno dei senatori Ravagnan, Gavina e Pucci.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

BUIZZA, *relatore*. L'ordine del giorno è identico a quello presentato dagli onorevoli De Bosio, Merlin Umberto e Tommasini; quindi la Commissione è contraria.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Anch'io sono contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Ravagnan, mantiene l'ordine del giorno?

RAVAGNAN. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Ministro dei lavori pubblici a far sì che, entro non più di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, siano approvati i piani tecnici e finanziari per l'esecuzione integrale di tutte le opere di sistemazione dei fiumi indicate nella relazione al progetto di legge n. 2254, in modo da essere in grado di presentare al Parlamento, entro lo stesso termine, un nuovo disegno di legge che richieda lo stanziamento dei mezzi finanziari previsti dai piani suddetti nonchè l'esecuzione delle opere entro cinque anni a partire dal 1951 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Ravagnan, Gavina e Pucci, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Benedetti Luigi, Mott, Valmarana, Lorenzi e Carbonari.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

BUIZZA, *relatore*. Debbo far rilevare, come ho già spiegato ieri, che, prima di poter convogliare le acque dell'Adige nel lago di Garda, bisogna provvedere ad assicurare il loro smaltimento verso il mare. Sembra quindi che l'ordine del giorno sia per lo meno intempestivo: comunque, dopo la interpretazione che ne ha dato stamane il senatore Benedetti, la Commissione non lo accetta.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Luigi, mantiene il suo ordine del giorno?

BENEDETTI LUIGI. Lo mantengo, perchè è strano che un tecnico mi venga ad insegnare che si regolarizzano i fiumi ed i torrenti alla foce, invece che alla sorgente.

BUIZZA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUIZZA, *relatore*. Desidero rispondere all'onorevole Benedetti che i fiumi si sistemano proprio andando dalla foce verso la sorgente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Benedetti Luigi, Mott ed altri.

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato, memore della immane sciagura che l'anno scorso s'è abbattuta sul Polesine, preoccupato che la regolazione dei torrenti e dei fiumi sia attuata in modo razionale,

fa voti perchè il corso del fiume più pericoloso per il Veneto, l'Adige, venga al più presto regolato.

« Ritiene all'uopo urgente ed inderogabile il completamento della galleria tra Mori e Torbole. Con tale galleria sarà possibile in ogni momento far defluire l'Adige nel grande bacino lacustre del Garda ed evitare così danni forse immensi alla pianura veneta dove detto fiume scorre per diecine e diecine di chilometri in un alveo pensile ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi appriva quest'ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, è pregato di alzarsi.

PRIOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ormai non posso più concedere la parola: siamo in votazione.

Essendo incerto il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

I senatori favorevoli si porranno a sinistra, quelli contrari a destra.

(*Non è approvato*).

Segue ora l'ordine del giorno del senatore Ghidetti.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

BUIZZA, *relatore*. La Commissione è contraria.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Posso accettare l'ordine del giorno soltanto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ghidetti, mantiene il suo ordine del giorno?

GHIDETTI. Potrei accettare la dichiarazione dell'onorevole Ministro se l'accettazione come raccomandazione significasse l'impegno di curare i provvedimenti che si rendono indispensabili; anche perchè non è pensabile che al Senato della Repubblica il Ministro dei lavori pubblici possa accettare come raccomandazione un ordine del giorno nel quale si considera che le abitazioni delle popolazioni di una zona sono periodicamente invase dalle acque per oltre un metro e che si pensi di provvedere con la formula: in seguito.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Se l'ordine del giorno del senatore Ghidetti deve costituire un impegno preciso, io onestamente, lealmente, dichiaro che non lo accetto. Abbiamo abbastanza chiaramente detto che avranno precedenza le opere di obiettiva maggiore urgenza. Se quanto da lei segnalato, onorevole Ghidetti, che per fortuna riguarda solo 30 casolari e 300 ettari di terra, avrà riconosciuto il carattere dell'urgenza e dell'indispensabilità, l'assicuro che sarà subito esaminato. Non posso assumere altro impegno.

PRESIDENTE. Onorevole Ghidetti, mantiene il suo ordine del giorno?

GHIDETTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Ghidetti.

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica invita il Ministro dei lavori pubblici — in accoglimento delle rinnovate richieste delle popolazioni interessate — ad includere nei piani impegnativi delle opere da eseguire, con la presente legge e con i fondi di bilancio, la sistemazione del fiume Sile, in modo da sottrarre finalmente all'invasione periodica, rovinosa delle acque una trentina di caseggiati e di terreni intensamente coltivati nel comune di Casale sul Sile, e così pure i 300 ettari circa, pure intensamente coltivati, ogni anno devastati dall'inondazione del fiume Zero, nei comuni di Mogliano Veneto e di Zero Branco in provincia di Treviso ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno, a cui la Commissione si è dichiarata contraria e che il Governo ha accettato solo come raccomandazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo allora all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

BISORI, *Segretario*:

Art. 1.

Al fine di evitare i danni dipendenti dalle piene, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad eseguire le opere idrauliche di seconda e terza categoria classificate e da classificare dei fiumi e torrenti del territorio nazionale, ai sensi del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, nonchè le opere di sistemazione di corsi di acqua di pianura nell'Italia meridionale e nelle Isole, ai sensi del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2385.

PRESIDENTE. I senatori Cerulli Irelli, Schiavone, Lavia, Braccesi, Carelli e Russo hanno proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Al fine di evitare i danni dipendenti dalle piene, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad eseguire, od a far eseguire in concessione a norma delle disposizioni vigenti, le opere idrauliche di seconda e terza categoria classificate e da classificare dei fiumi e torrenti del territorio nazionale, ai sensi del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, nonchè le opere di sistemazione di corsi d'acqua di pianura nell'Italia meridionale e nelle isole, ai sensi del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2385 e del testo unico sulla finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 " ».

PRESIDENTE. Il senatore Cerulli Irelli ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

CERULLI IRELLI. L'emendamento da me proposto consta di due brevi aggiunte al testo dell'articolo 1 e mira unicamente a dare una maggiore ampiezza ed esattezza alla portata dell'articolo stesso. La prima frase aggiunta dopo le parole: « è autorizzato ad eseguire » consta delle parole « o a fare eseguire in concessione a norma delle disposizioni vigenti » e ciò perchè non è solo lo Stato che esegue le opere di rafforzamento lungo i fiumi, ma spesso lo Stato si vale della consuetudine di affidare l'esecuzione dei lavori in concessione alle Provincie, ai Comuni od ai vari consorzi degli enti interessati. Per questo motivo ritengo sia opportuno aggiungere l'inciso da me proposto.

La seconda aggiunta, che ho inserito dopo le parole « e del regio decreto 29 novembre 1925, n. 2385 » è la seguente: « e del testo unico sulla finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 », perchè con questo ultimo decreto da me citato si dànno, specialmente nel suo articolo 3, norme per l'esecuzione di lavori lungo i corsi dei fiumi che ritengo opportuno non solo non siano omesse ma siano espressamente richiamate in questo articolo primo del testo di legge. Per tali motivi io ritengo opportuno che il Senato acceda all'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento dei senatori Cerulli Irelli ed altri.

BUIZZA, *relatore*. La Commissione ritiene che questo emendamento sia superfluo perchè le disposizioni vigenti già prevedono la esecuzione di lavori in concessione. Per quanto si riferisce alle esenzioni previste e cioè all'assunzione a carico dello Stato degli oneri derivanti dalle opere di terza e quarta categoria, che altrimenti per la legge sulle opere idrauliche sarebbero a carico delle Provincie, dei Comuni e dei privati, mi pare sia inutile introdurre qui una disposizione che è già contenuta nel testo unico delle leggi della finanza locale. La Commissione quindi non accetta l'emendamento del senatore Cerulli Irelli.

PRESIDENTE. Invito il Ministro ad esprimere il parere del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo con le osservazioni del relatore. Ai presentatori degli emendamenti dichiaro che, se sarà possibile e conveniente, questi lavori saranno dati in concessione. Per quanto si riferisce alla preoccupazione espressa che, senza l'emendamento proposto, potrebbesi porre a carico degli enti locali una parte delle spese, tranquillizzo i presentatori dell'emendamento perchè ci vorrebbe un atto legislativo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Cerulli Irelli se insiste nel suo emendamento.

CERULLI IRELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 1 nel testo di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BISORI, *Segretario*:

Art. 2.

Al recupero delle quote a carico degli interessati si provvede con le norme di cui al testo unico delle leggi sulle opere idruliche approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e successive modificazioni.

PRESIDENTE. I senatori Cerulli Irelli, Schiavone, Lavia, Braccesi, Carelli e Russo hanno proposto di aggiungere alle parole: « Al recupero delle quote a carico degli interessati » le altre: « in quanto dovute ».

Il senatore Cerulli Irelli ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

CERULLI IRELLI. Debbo solo dire che la breve aggiunta da me proposta all'articolo 2 mira ad una maggiore chiarezza.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

BUIZZA, *relatore*. La Commissione non può accettare l'emendamento del senatore Cerulli Irelli, perchè pleonastico. Infatti non mi pare che possano essere pagate delle quote non dovute.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ritengo anch'io che l'emendamento sia superfluo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Cerulli Irelli se mantiene il suo emendamento.

CERULLI IRELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 2 nel testo di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BISORI, *Segretario*:

Art. 3.

Per l'esecuzione delle opere prevedute dalla presente legge sono iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici le somme di lire 8 miliardi per l'esercizio 1951-52 e di lire 9 miliardi per l'esercizio 1952-53.

Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento dalla Commissione finanze e tesoro. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Per la esecuzione delle opere previste dalla presente legge è iscritta nello stato di previ-

sione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1952-53 la somma di lire 17 miliardi.

" La parte non impegnata nell'esercizio stesso può essere utilizzata negli esercizi successivi "».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bertone, Presidente della 5ª Commissione, per illustrare l'emendamento.

BERTONE. Onorevoli colleghi, si tratta di una modificazione che ritengo assolutamente necessaria. Non è questione di copertura della spesa perchè la spesa viene coperta con parte del prestito cosiddetto del Polesine; senonchè nell'articolo di legge questa spesa è divisa in due esercizi: otto miliardi nell'esercizio 1951-1952 e 9 miliardi in quello del 1952-53. Ora l'esercizio 1951-52 è stato chiuso al 30 giugno 1952 e il Senato recentemente su proposta della Commissione finanze e tesoro, ed io stesso fui relatore, ha stabilito che una volta chiusi gli esercizi finanziari non si possano più fare operazioni nè attive nè passive sugli esercizi stessi al fine di non prolungare indefinitamente la chiusura degli esercizi consuntivi, il cui esame da parte del Parlamento è assolutamente indispensabile per poter formare con una certa serietà i preventivi. Pertanto la Commissione finanze e tesoro propone che i 17 miliardi vengano tutti stanziati nell'esercizio corrente 1952-1953. Forse non sarà possibile spendere tutta questa somma, ed a questo proposito mi consenta il Senato ed il signor Presidente di voler richiamare ancora una volta l'attenzione sulla necessità di attenerci alle norme stabilite nel Regolamento di contabilità, che troppo spesso dimentichiamo. Abbiamo una disposizione, l'articolo 142 del Regolamento sulla legge di contabilità, il quale stabilisce categoricamente: " Per le spese pluriennali — e questa è una spesa pluriennale — tutte le somme si iscrivono in bilancio per la somma che si ritiene necessaria alle occorrenze dell'esercizio. Ogni spesa straordinaria da eseguirsi ripartitamente in più anni devesi iscrivere in apposito capitolo per la parte facente carico all'anno finanziario cui si riferisce il bilancio. Questo capitolo si ripete nei bilanci successivi per la parte che ad essi fa carico, fino ad estinzione dell'intera somma totale autorizzata ». Se applicassimo questo articolo eviteremmo quelle code infinite e sempre crescenti dei residui passivi che disturbano maledettamente e viceversa avremmo ogni anno lo stanziamento di ciò che occorre per l'annata e di ciò che si sa di poter spendere nell'annata stessa. È perfettamente inutile stanziare 50 miliardi un anno quando si sa che più di 15 o 20 non se ne spenderanno. Gli altri 30 miliardi andranno nei residui passivi e le necessità di tesoreria possono distrarre — quasi sempre accade — questi residui passivi e le necessità di Tesoreria possono urgenti ed improrogabili; e il giorno in cui si ricercheranno le somme per pagare i residui passivi scoperti, queste somme non ci saranno più e la Tesoreria dovrà ricorrere a mezzi straordinari di copertura.

Per questo raccomando vivamente a tutti i colleghi, questa applicazione onesta e integrale dell'articolo 142 della legge sulla contabilità e che il Governo voglia fare altrettanto. Ogni qualvolta cioè si stanzia una somma si sappia qual'è la spesa che entro l'anno si può fare in modo che ripartendo lo stanziamento negli esercizi successivi si impedisca il formarsi di residui passivi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Ravagnan, Menotti ed altri, è stato proposto di sostituire, nell'emendamento presentato dalla Commissione finanze e tesoro, alle parole: « può essere utilizzata » le altre: « deve essere utilizzata ».

Io ritengo che si possa essere tutti d'accordo sulla dizione: « sarà utilizzata ».

BERTONE. Dicendo che questa spesa sarà utilizzata negli esercizi successivi, resta inteso che quello che non s'impegna non passerà nei residui passivi. A nome della 5ª Commissione, dichiaro pertanto di aderire alla proposta dell'onorevole Presidente.

RAVAGNAN. Vi aderisco anch'io.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso dell'onorevole Ministro?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Dichiaro di accettare il testo dell'articolo 3 proposto dalla Commissione finanze e tesoro con la modificazione suggerita dall'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura del nuovo testo dell'articolo 3.

BISORI, *Segretario*:

Art. 3.

Per la esecuzione delle opere previste dalla presente legge è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1952-53 la somma di lire 17 miliardi.

La parte non impegnata nell'esercizio stesso sarà utilizzata negli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

BISORI, *Segretario*:

Art. 4.

Alla copertura della spesa preveduta dal precedente articolo si fa fronte con parte del ricavato del prestito di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

(*È approvato*).

Art. 5.

Con i fondi previsti per l'applicazione della presente legge il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a proseguire altresì le opere di sistemazione dell'Adige-Garda, Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante di cui al regio decreto 1° dicembre 1938, n. 1810 convertito nella legge 30 gennaio 1939, n. 428 e alla legge 27 ottobre 1951, n. 1353.

(*È approvato*).

Art. 6.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Mastino. Ne ha facoltà.

MASTINO. Onorevoli colleghi, riconosco come una dichiarazione di voto fatta in questo momento, vale a dire dopo che si è proceduto all'approvazione della legge, articolo per articolo, possa apparire superata e possa soprattutto apparire inopportuna la dichiarazione di voto favorevole da parte di uno che ha votato gli articoli contenuti nel disegno di legge stesso; ciò non di meno credo opportuno dare spiegazione del mio voto favorevole e di quello del collega Oggiano, che mi ha dato incarico di parlare anche a suo nome e credo anche opportuno indicare, non riserve, ma preoccupazioni, che possono sorgere nell'animo mio anche dopo aver votato il disegno di legge in discussione.

Favorevoli al progetto di legge, in un certo senso, credo siano tutti; favorevoli cioè ai criteri che lo hanno ispirato e ai propositi pratici che si propone: ai fini cioè che, con esso, si vogliono raggiungere. Maggiormente deve essere favorevole uno che appartiene, consentitemi di dirlo, ad una regione come la Sardegna, che per la propria orografia, più che accidentata, tormentata, per la sua costituzione geologica, complessa e varia, in gran parte impermeabile, e per la confluenza delle piogge in una data stagione, sovrattutto quella che va dal novembre al gennaio, ha la maggiore urgenza nella risoluzione di questo problema importantissimo.

Il problema è antico per la Sardegna. Se dovessimo risalire a quelli che si occuparono dei problemi sardi e che sulla nostra economia, anzi sulla nostra povertà, hanno disteso relazioni e scritto volumi, il Salaris, il Pais ed altri, dovremmo riconoscere che il problema è sempre stato messo in prima linea. Quanto sia importante, per noi, di risolverlo, possiamo dire, in base all'esperienza dolorosa dell'anno scorso, che anche in Sardegna, nello stesso periodo in cui si verificarono i disastri nel Polesine, si ebbero danni e gravissimi lutti.

È quindi un problema essenziale per l'Isola, ed è per questo che abbiamo votato a favore.

Ma mi è parso che nella relazione — e la riprova l'ho avuta nella discussione che si è svolta — si sia troppo parlato di problemi locali, di problemi concreti che si riferiscono a questo o a quel fiume, a questa o a quella re-

gione. Questi accenni non hanno che un valore dimostrativo, direbbe un giurista, non tassativo. Ma poichè nessuno dei fiumi della Sardegna è stato indicato, è parso al senatore Oggiano e a me opportuno che questa discussione non si concludesse e la votazione complessiva del disegno di legge non si verificasse, senza che una parola esprimente la nostra trepidazione venisse detta.

Se il problema in discussione riguarda le regioni indicate nel disegno di legge in modo particolare, il problema stesso investe tutta la Sardegna, non riguarda questa o quella plaga dell'Isola. Quindi io non procedo ad elencazioni, ma affermo che ciò che sto esponendo dovrà essere tenuto presente quando si procederà ad una indicazione precisa dei fiumi il cui corso debba essere regolato. Ed è a questo proposito che non riesco a scacciare dal mio pensiero il fatto che la somma stanziata è una somma veramente esigua, quando si pensi che all'Italia meridionale ed alle isole sono stati, per ora, destinati solo 10 miliardi; le promesse sarebbero in contrasto con la somma stanziata, e si presenterebbero come irrealizzabili. Voglio sperare però che si arrivi ad uno stanziamento di somme adeguate nei successivi bilanci, in modo che si possano completare le opere indicate nell'attuale disegno di legge e, nello stesso tempo, se ne possano iniziare di nuove e nei confronti di tutto il territorio nazionale, compresa la Sardegna, che in questo disegno di legge è certamente inclusa, ma non indicata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il senatore Menotti. Ne ha facoltà.

MENOTTI. Onorevole Presidente, le ho chiesto la parola non tanto per una diffusa dichiarazione di voto, quanto per una domanda che desidero fare all'onorevole Ministro. Per quanto concerne la nostra posizione circa la legge nel momento in cui stiamo per venire al voto, credo che una dichiarazione particolareggiata sia pure superflua da parte nostra. Questo gruppo ha dato un contributo alla discussione con l'intervento di ben 7 oratori, quindi il nostro pensiero appare chiaro a tutto il Senato. Noi non ci siamo affatto pronunciati contro l'approvazione di questa legge, nonostante le molteplici critiche da noi mosse. Noi approveremo questa legge senz'altro, chiedendo però che nuovi provvedimenti e finanziamenti siano decisi per completare le opere necessarie. Soprattutto l'approviamo, dopo l'accoglimento dell'ultimo emendamento che destina i 17 miliardi non in due, ma in un solo esercizio finanziario.

Chiedo all'onorevole nostro Presidente di permettermi ora una domanda al Ministro, e cioè se è d'accordo nel darmi assicurazione che egli non ha difficoltà a richiamare il progetto Fornasini circa la sistemazione dei laghi di Mantova.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Assicuro il senatore Menotti che non ho nessuna difficoltà a richiamare il progetto Fornasini, perchè formi oggetto di esame da parte della sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Assicuro anche, per dare una soddisfazione non platonica all'autore di questo progetto, che, se sarà ben giudicato, sarà fatto proprio dal Ministero dei lavori pubblici.

All'onorevole Mastino assicuro che pur non essendo nella relazione nominato alcun fiume della Sardegna, è evidente, per quanto si è detto, che anche i fiumi della Sardegna sono compresi nella legge che stiamo per approvare.

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 150 milioni per lavori straordinari di carattere urgente per la riparazione di danni causati dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1951 ai Canali demaniali (Canali dell'antico Demanio e Canali " Cavour ") » (2360-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 150 milioni per lavori straordinari di carattere urgente per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni dell'otto-

bre-novembre 1951 ai Canali demaniali (Canali dell'antico Demanio e Canali " Cavour ") ».

Questo disegno di legge, già approvato dal Senato, torna al nostro esame perchè la Camera ne ha modificato l'articolo 2.

L'articolo 2, approvato dal Senato, era così formulato:

Art. 2.

La spesa di cui al precedente articolo sarà stanziata sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1951-52.

Essendo l'esercizio finanziario 1951-52 già chiuso, la Camera dei deputati ha fatto riferimento all'esercizio 1952-53.

Il testo approvato dalla Camera dei deputati è quindi il seguente:

Art. 2.

La spesa di cui al precedente articolo sarà stanziata sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1952-53.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione, con modificazione, della proposta di legge di iniziativa dei senatori Borromeo ed altri: « Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività » (1963).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dei senatori Borromeo ed altri: « Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura nel testo proposto dalla Commissione.

BISORI, *Segretario*:

Art. 1.

La II Giunta del C.A.S.A.S. concede:

a) sconti e mutui per riparazioni e ricostruzioni di immobili danneggiati o distrutti dalla guerra;

b) sconti di annualità per l'attuazione dei piani di ricostruzione;

c) sconti di annualità trentennali concesse dal Ministero dei lavori pubblici per costruzioni di case ai senzatetto a pagamento differito;

d) mutui a cooperative edilizie costituite da soci che non siano funzionari o impiegati dello Stato;

e) mutui per costruzioni di case economiche e popolari con garanzia ipotecaria.

A tutte le operazioni di finanziamento effettuate dalla II Giunta sono applicabili le disposizioni degli articoli 2 a 6 della legge 29 dicembre 1948, n. 1515.

PRESIDENTE. Faccio presente che nel testo dei proponenti, dopo la lettera *b*), era contenuto un capoverso, il quale prevedeva la concessione, da parte della seconda Giunta del C.A.S.A.S., anche di sconti di annualità ad imprese assuntrici di opere pubbliche a pagamento differito. La Commissione ha soppresso tale capoverso. Avverto inoltre che il senatore Buizza ha presentato un emendamento soppressivo delle lettere *d*) ed *e*) del testo della Commissione.

Ha facoltà di parlare il senatore Buizza per svolgere questo emendamento.

BUIZZA. Io trovo che, poichè la II Giunta U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. è stata costituita per ragioni di emergenza, è inutile affidarle dei compiti ulteriori, compiti che potrebbero essere demandati alla direzione generale dell'edilizia sovvenzionata del Ministero dei lavori pubblici. Infatti con le lettere *d*) ed *e*) si affida

alla II Giunta U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. la stipulazione di mutui a cooperative edilizie costituite da soci che non siano funzionari o impiegati dello Stato e di mutui per costruzioni di case economiche e popolari con garanzia ipotecaria, con fondi che verrebbero somministrati alla II Giunta dalla Cassa depositi e prestiti, quindi a tassi più favorevoli di quel che non possa essere per le cooperative analoghe previste dal testo unico sull'edilizia popolare.

D'altra parte col disegno di legge così com'è proposto si manterrebbe in vita una istituzione che è stata creata solo per le ricostruzioni belliche e che dovrebbe quindi essere soppressa con la ultimazione dei compiti per i quali fu creata.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento del senatore Buizza.

ROMANO DOMENICO, *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Buizza perchè l'incremento edilizio e perciò il finanziamento a cooperative edilizie e la garanzia di mutui per case popolari rientra nei compiti di questo Istituto. Quella che non era consona allo scopo dell'Istituto era la lettera *c*) del testo dei proponenti e perciò la settima Commissione, nel testo da essa presentato, l'ha soppressa. Per questo motivo la Commissione è contraria all'emendamento del senatore Buizza.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono contrario all'emendamento perchè non esiste ancora in Italia un Ente capace di concedere mutui di favore alle Cooperative non formate da impiegati dello Stato. Con questa disposizione e con i mezzi che ci auguriamo di reperire, colmeremo una grave lacuna nel settore edilizio. Vorrei pregare l'onorevole Buizza di non insistere nella richiesta soppressione della lettera *d*) ed anche della lettera *e*).

BUIZZA. Desideravo sapere se le cooperative di cui alla lettera *e*) sono ammesse al contributo statale.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Certamente!

PRESIDENTE. Domando al senatore Buizza se insiste nel suo emendamento.

BUIZZA. Insisto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento del senatore Buizza, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, tendente a sopprimere le lettere *d*) ed *e*). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

BISORI, *Segretario*:

Art. 2.

La rappresentanza dell'Ente spetta al presidente della II Giunta.

Presso la II Giunta è costituito un collegio di revisori, composto di un presidente designato dal Presidente della Corte dei conti e da due componenti designati rispettivamente dal Ministro del tesoro e dal Ministro dei lavori pubblici.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il bilancio della II Giunta del C.A.S.A.S., con la relazione dei revisori, è presentato entro il 31 marzo di ogni anno al Ministro dei lavori pubblici per l'approvazione.

L'approvazione è data entro il 30 aprile successivo, con provvedimento dello stesso Ministro di concerto col Ministro del tesoro.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri: « Disposizioni integrative dell'articolo 36 della legge 25 giugno 1949, n. 409, per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte dagli eventi bellici » (2543) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione della proposta di legge, di iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri: « Disposizioni integrative dell'articolo 36 della legge 25 giugno 1949, n. 409, per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte dagli eventi bellici », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BORROMEO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho nulla da osservare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

BISORI, *Segretario*:

Articolo unico.

Ad integrazione di quanto è stabilito nell'articolo 36 della legge 25 giugno 1949, n. 409, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alla II Giunta del C.A.S.A.S., per porla in grado di effettuare i finanziamenti previsti dall'articolo 16 della legge stessa, mutui della durata di 30 anni fino alla concorrenza di ulteriori 6 miliardi per l'esercizio finanziario 1952-53, nonchè mutui fino alla concorrenza di lire 10 miliardi annui per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55.

Per i detti mutui si applicano le disposizioni di cui al 2°, 3° e 4° comma dello stesso articolo 36 della citata legge 25 giugno 1949, n. 409.

OTTANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTANI. Con la legge che abbiamo approvato pochi minuti or sono abbiamo allargato i compiti della II Giunta; ma nella discussione svolta davanti alla Commissione il Ministro dei lavori pubblici, pur dichiarando che approvava l'iniziativa, ha domandato quali sono le fonti per il finanziamento di questi ulteriori compiti. Dopo l'approvazione di quel disegno di legge viene adesso in discussione la proposta degli onorevoli De' Cocci ed altri con la quale in effetti vengono autorizzati ulteriori finanziamenti. Io vorrei esprimere una mia opinione sulla quale gradirei molto avere il parere dell'onorevole Ministro. Esprimo cioè l'opinione che i fondi che la II Giunta potrà procurarsi in virtù della proposta di legge in discussione non debbano essere impiegati nei nuovi compiti assegnati alla II Giunta, ma unicamente nei compiti di istituto, ossia nel finanziare la ricostruzione di case ad uso di abitazione distrutte o danneggiate dagli eventi bellici; altrimenti, se questi fondi venissero dispersi nel finanziamento di tutti gli altri compiti nuovi della II Giunta, diventerebbero irrilevanti. Chiedo all'onorevole Ministro di volermi dare risposta esplicita su questo punto, perchè altrimenti potremmo creare delusioni e malcontento diffuso. Solo se le dichiarazioni dell'onorevole Ministro saranno soddisfacenti potrò dare il mio voto favorevole.

RIZZO GIAMBATTISTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO GIAMBATTISTA. Vorrei rivolgere all'onorevole Ministro un quesito. Poco fa abbiamo votato un disegno di legge che comporta un'estensione di compiti rispetto a quelli originari della II Giunta C.A.S.A.S. Adesso si vorrebbe precisare che i finanziamenti spettano ai compiti originari. Debbo allora chiedere all'onorevole Ministro dei lavori pubblici come sarà finanziata la precedente legge, per non sollevare speranze che altrimenti rimarrebbero deluse.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* È un problema di carattere generale che non può essere affrontato in questa sede. Anzitutto, dichiaro che la II Giunta U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. è un organo autonomo che, sebbene, come è naturale, riceva direttive dal Presidente dell'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., che è il Ministro dei lavori pubblici, è tuttavia opportuno che mantenga in materia la sua libertà. Infatti i fondi di cui dispone in linea di massima debbono essere destinati ai suoi compiti originari; tuttavia, se, ad un dato momento, si potessero avere altre disponibilità — le vie della provvidenza sono infinite — e vi fossero richieste da parte di cooperative edilizie o di altri Enti, noi dovremmo essere lieti di approvarle. Nel nostro Paese, poter dare danaro a basso costo alle attività edilizie costituirebbe una vera vittoria. Vi è allo studio un piano, che dovrebbe permetere — lo spero — alla II Giunta U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. di disporre di più larghi mezzi per incrementare sempre più le attività edilizie, anche nel settore privato.

Per questo motivo prego il Senato di approvare questa proposta di legge di iniziativa parlamentare, che metterà a disposizione della II Giunta U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., nei prossimi anni, disponibilità che saranno destinate certamente ai suoi compiti particolari.

Quello che verrà successivamente, come spero, dovrà risolvere il problema della casa a basso costo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge.

OTTANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTANI. Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, dalle quali risulta che è anche suo avviso che i fondi che la II Giunta avrà a prestito dalla Cassa depositi e prestiti in esecuzione della legge De' Cocci debbano essere impiegati prevalentemente, se non esclusivamente, per quelli che sono gli scopi di istituto della seconda Giunta, cioè mutui e sconti per lavori di ricostruzione di fabbricati distrutti in conseguenza degli eventi bellici, a favore di proprietari singoli od associati. Con questa assicurazione do il mio voto favorevole con entusiasmo alla proposta di legge dell'onorevole De' Cocci, già votata dalla Camera dei deputati. Debbo aggiungere come il funzionamento della II Giunta C.A.S.A.S. sia tale da dover riscuotere l'approvazione unanime di tutti coloro che hanno potuto constatarne in concreto il funzionamento. Merita elogio la capacità, l'abnegazione e lo zelo dei funzionari, i quali, senza compromettere per nulla la regolarità e la sicurezza delle operazioni, cercano di sveltire e ridurre al minimo quelle formalità che sono così pesanti per quei sinistrati che sono costretti a ricorrere alla II Giunta. Prendo pure atto con soddisfazione di questo altro affidamento che ci dà il Ministro, cioè che egli ha in preparazione un disegno di legge completo e organico per soddisfare alla fame di credito che hanno i costruttori di immobili per uso di abitazioni. I fondi che sono mancati al piano di ricostruzione, che mancheranno alla II Giunta, debbono trovarsi attraverso questo grande progetto, che mi auguro venga presto portato all'esame del Parlamento prima che una delle due Camere sia costretta a rimanere inattiva per alcuni mesi. (*Applausi*).

GHIDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIDETTI. Anche a nome del mio Gruppo, mi associo alle considerazioni testè svolte per mettere in rilievo le benemerenze della II Giunta C.A.S.A.S., suffragate dalle dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Vorrei aggiungere una molto impegnativa raccomandazione, di attenersi cioè agli scopi originari della II Giunta C.A.S.A.S. tenendo conto che l'impiego dei fondi destinati alla seconda Giunta abbia la sua naturale destinazione e quel « prevalentemente » — di cui alla dichiarazione dell'onorevole Ministro — abbia il significato di ribadire l'indirizzo finora da essa Giunta seguìto.

Ho, inoltre, preso atto volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro relative agli affidamenti che ha dato al Senato circa il progetto di legge che è in gestazione: sono indispensabili ulteriori fondi e anche in questo argomento mi associo alle considerazioni del collega Ottani che insieme con me fa parte della Presidenza dell'Associazione Nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, la quale tanto ha seguìto e segue l'attività della se-

conda Giunta per favorire la ricostruzione dei fabbricati distrutti dalla guerra, e dove questa esigenza di ulteriori fondi si sente sempre più marcata. Con questa viva raccomandazione al Ministro dichiaro che daremo voto favorevole anche a questa proposta di legge De' Cocci, così come abbiamo dato voto favorevole a quella Borromeo, sicuro ulteriore apporto per la ricostruzione dei fabbricati distrutti dalla guerra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni dei senatori: Angelini Cesare (2482), Bisori (2393-2405-2444), Braschi (2406), Buizza (2404), Canevari (2397), Carboni (2442), Cosattini (Tissi) (2349), Fiore (2392-2468-2510), Franza (2436), Gasparotto (2441-2496), Ghidetti (2452-2463-2473), Giardina (2445), Gortani (2466), Lazzaro (2411), Locatelli (2447-2448-2483-2484), Lucifero (2458), Lussu (2435-2467), Mancini (2456), Mastino (Oggiano) (2446), Menghi (2402-2487-2489), Merlin Angelina (2379), Merlin Umberto (2410-2440-2476), Molè Salvatore (2469), Musolino (2480), Sacco (2438-2455), Salomone (2416), Sanna Randaccio (2454), Tamburrano (2459), Terracini (da 2417 a 2434), Tissi (2401), Tommasini (2373), Vaccaro (2443-2462), Varriale (Carelli, Tommasini, Lanzara, De Luca, Martini, Romano Antonio) (2486).

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il Senatore Segretario a dar lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta pervenuta alla Presidenza.

BISORI, *Segretario*:

Al Ministro dei trasporti, per sapere se corrisponde a verità il fatto che l'ex segretario particolare di Mussolini, dottor Chiavolini, goda tuttora di un permanente di prima classe su tutta la rete ferroviaria italiana, con la motivazione di essere uno dei venti membri del Consiglio della Corona.

In tale caso desidera sapere se il Chiavolini sia l'unico, o se, al contrario, sia uno dei tanti che usufruiscono di questo particolare trattamento.

Desidera infine sapere se il Ministro non creda sia venuta l'ora di far ritirare dalla circolazione questi permanenti (2532).

BENEDETTI Luigi.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica martedì, 2 dicembre 1952, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (2426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Soppressione della Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.) (1786).

3. Deputati PETRONE, BELLAVISTA, VIGORELLI ed altri. — Incompatibilità parlamentari (2318) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Modificazione al testo unico delle leggi sulla Corte dei conti (1819).

5. Concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 18 miliardi e 800 milioni a favore dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per il ripristino del parco del materiale rotabile (2461) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Modifiche al testo unico delle norme per la tutela delle strade e della circolazione, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, relativamente ai requisiti fisici e morali di cui devono essere in possesso gli aspiranti al conseguimento delle patenti di

guida e i titolari delle stesse, in sede di revisione (2365) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini (1875).

8. Modificazioni alla legge 22 giugno 1950, n. 445, concernente la costituzione di Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie (2541).

9. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (2276).

10. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime (2470) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12. Modifiche al decreto legislativo 26 aprile 1948, n. 754, relativo ai servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale (2590).

13. Modificazioni alla legge doganale approvata con regio decreto 25 settembre 1940, n. 1424 (2487).

14. Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 13 giugno 1952, n. 706 e 28 giugno 1952, n. 894, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 (2561).

15. Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale (1625).

16. Esami di abilitazione alla libera docenza (2263) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

17. Indennità di volo al personale militare e civile dell'Esercito e della Marina comandato a compiere voli di servizio (2564).

II. Seguito della discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1. Soppressione del Ministero dell'Africa italiana (2180).

2. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

3. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

4. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

5. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione della seguente proposta di legge (*da abbinarsi ad un disegno di legge in esame presso le Commissioni*):

PORZIO e LABRIOLA. — Provvedimenti speciali per la città di Napoli (1518).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 11,55).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA DCCCIC SEDUTA (28 NOVEMBRE 1952)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ANGELINI Cesare. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritiene conforme alle attuali disposizioni di legge il provvedimento adottato dall'Ufficio del Tesoro di Lucca che ha dichiarato prescritti i pagamenti degli arretrati di pensioni di guerra non corrisposti entro due anni dalla emissione del certificato di iscrizione ai beneficiari di questi per colpa degli uffici statali che non sono riusciti a stabilire le somme da detrarre dall'importo degli stessi arretrati per eventuali sussidi militari pagati nel periodo successivo alla data di inizio della pensione.

Come è noto prima di farsi luogo ai pagamenti di cui sopra, gli uffici statali debbono richiedere ai Comuni di residenza dei titolari di pensioni di guerra – ed eventualmente anche ai distretti militari – l'importo dei sussidi erogati a favore dei pensionati per essere detratti sugli arretrati della pensione.

Questi accertamenti avvengono senza che gli interessati possano intervenire, per cui sembra paradossale si possa giungere a dichiarare la prescrizione di quanto è loro dovuto per negligenze degli uffici in questione (2482).

RISPOSTA. — Devesi innanzi tutto fare presente che, a norma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, la prescrizione decorre dal giorno della scadenza delle rate e dell'assegno dovuti, quando il diritto alla rata od assegno sorge direttamente da disposizioni di legge o di regolamento, anche se l'Amministrazione debba provvedere d'ufficio alla liquidazione ed al pagamento. Nel caso invece che il diritto sorga in seguito e per effetto di un provvedimento amministrativo, la prescrizione decorre dal giorno in cui il provvedimento sia portato, a norma delle disposizioni in vigore, a conoscenza dell'interessato.

In merito, poi, alla situazione prospettata dall'onorevole interrogante si è potuto stabilire, in base agli accertamenti disposti nelle vie brevi presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Lucca, che trattasi del mancato pagamento di assegni differenziali, depurati dalle somme riscosse dai pensionati a titolo di soccorsi giornalieri e di assegni militari.

Il pagamento dei detti assegni differenziali poteva disporsi dal predetto Ufficio in base al decreto legislativo 29 marzo 1945, n. 198, tenendo valide le dichiarazioni dei singoli pensionati relative all'ammontare dei soccorsi giornalieri perfetti. Senonchè per misura prudenziale esso ritenne differire il pagamento al momento in cui sarebbe venuto in possesso dei ruoli di variazione autorizzati, da emettersi dalla competente Direzione generale delle pensioni di guerra, alla quale vengono trasmesse le dichiarazioni dei pensionati interessati.

D'altra parte, la mancata richiesta di pagamento degli assegni differenziali, protrattasi per oltre due anni dalla data in cui essi ebbero notificata la concessione della pensione, potrebbe senz'altro determinare, ai sensi del citato articolo 2 del regio decreto-legge 1939, n. 295, la prescrizione del diritto a riscuotere gli assegni medesimi.

Tuttavia, in considerazione della benemerita categoria dei pensionati di cui trattasi e tenuto conto del criterio seguìto dal menzionato Ufficio nella trattazione delle pratiche in esame, la Direzione generale del tesoro, previ accordi diretti con la Direzione generale delle pensioni di guerra, ha ritenuto di poter autorizzare il medesimo a provvedere alla liquidazione delle rate arretrate di pensione in base al ruolo di variazione liberatorio.

In conseguenza, sono state impartite all'Ufficio provinciale del tesoro di Lucca le istruzioni del caso, affinchè vengano rivedute le partite di pensione della specie e sia richiesta alla predetta Direzione generale delle pensioni di guerra l'emissione dei ruoli di variazione sopra indicati, sulla scorta dei quali saranno successivamente disposti i pagamenti degli arretrati tuttora spettanti.

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

BISORI. – *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e delle finanze.* — L'industria vetraria italiana per difetto di materie, arretratezza di impianti, elevatezza di costi si trova sempre più soffocata dalla concorrenza straniera. In Empoli, che è il maggior centro vetrario della Toscana, la crisi del vetro si manifesta in modo particolarmente doloroso.

Domando quali siano le opinioni e gli intendimenti del Governo rispetto a quella crisi. E particolarmente domando se non si riterrebbe opportuno: 1° proteggere, in questo difficile momento, l'industria italiana, escludendo e contingentando talune esportazioni e aumentando il diritto di entrata sul vetro; 2° facilitare il rinnovamento degli impianti, specie con agevolazioni nei finanziamenti (2393).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta, si fa presente che la crisi che da qualche tempo ha colpito l'industria vetraria ha alla sua base cause varie e complesse.

Nell'immediato dopoguerra, in seguito alla crescente richiesta di prodotti di vetro, il ritmo produttivo ebbe ad assumere proporzioni rilevanti, e non è stato poi possibile contenere, anche per motivi di ordine tecnico, la produzione per adeguarla alla richiesta, per cui si è arrivati ad una completa saturazione del mercato.

In effetti si deve rilevare che sino a qualche anno fa, la industria vetraria ha goduto di una certa prosperità economica per una serie di fattori favorevoli, tra i quali, principalmente, quelli della quasi completa assenza della concorrenza estera e della intensa richiesta del mercato interno ed estero. Venute a cessare tali particolari condizioni, si è verificata una inversione di congiuntura causata soprattutto dall'esuberanza dell'offerta, dell'aumento dei salari, con conseguente rialzo dei costi di produzione, e, a detta della categoria interessata, anche dalle importazioni.

In merito a queste ultime è da tener presente che in molti casi esse sono state rese necessarie dalle operazioni di compensazione con i Paesi verso i quali sono stati esportati i nostri prodotti ortofrutticoli. Tuttavia, le importazioni stesse non hanno raggiunto livelli tali da determinare una così profonda depressione del mercato, anche perchè hanno coinciso in massima parte con il periodo di maggiore sviluppo delle costruzioni edili.

Per quanto riguarda l'arretratezza degli impianti che la S.V. onorevole considera come una delle principali cause della situazione lamentata, è da osservare che la maggior parte delle industrie del settore vetrario sono state trasformate nel dopoguerra secondo i criteri di un più progredito sistema di lavorazione; tuttavia, dopo anni di esperimenti, si deve riconoscere che le nostre vetrerie presentano manchevolezze in taluni settori specializzati, manchevolezze che inducono le industrie utilizzatrici a provvedere ad acquisti all'estero.

L'Amministrazione ha notizie che i dirigenti dell'Associazione delle industrie vetrarie stanno predisponendo accordi intesi ad avviare la fabbricazione di quei prodotti finora importati di cui maggiore è la richiesta del mercato.

Tenuto conto, poi, degli impegni assunti in sede O.E.C.E. e della nostra situazione creditoria in seno all'U.E.P., si ritiene necessario aggiungere che, tuttavia, un effettivo miglioramento della situazione potrebbe essere trovato in un maggiore sviluppo delle nostre esportazioni delle vetrerie artistiche e di altri prodotti di vetro lavorato. Al riguardo, anzi, va posto in rilievo che le nostre esportazioni di lavoro di vetro e di cristallo hanno raggiunto, nel primo semestre del 1952, il valore di 2 miliardi e 450 milioni di lire e che, in moltissimi accordi commerciali con Paesi europei ed extraeuropei, sono inseriti contingenti specifici di prodotti vetrari all'esportazione dall'Italia.

Si precisa, inoltre, che l'esportazione dei prodotti vetrari di ogni genere è ammessa con la semplice disciplina di autorizzazione da parte delle dogane, mentre l'importazione delle materie prime occorrenti all'industria italiana per la fabbricazione del vetro è stata, in linea generale, facilitata, in quanto non si applicano in molti casi o si applicano in tenue misura i dazi di importazione su tali materie prime.

Per quanto riguarda, poi, il trattamento daziario, cui fa espresso riferimento la S. V. onorevole devesi rilevare che le esigenze dell'industria nazionale del vetro sono state tenute nel dovuto conto sia nello stabilire i dazi generali, sia nel determinare quelli ridotti di prima applicazione, e sia, infine, in sede di trattative per la conclusione di accordi tariffari. Infatti la media delle aliquote di dazi attualmente applicate nel settore si aggira sul 25 per cento ed un margine protettivo è stato anche assicurato dalla prima applicazione della nuova tariffa doganale con le espresse deroghe alla formula generale di riduzione che furono previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1950, n. 453, per quei prodotti vetrari che maggiormente interessano l'industria nazionale.

Deve poi aggiungersi che la maggioranza delle voci comprese nel particolare settore tariffario sono state convenzionate in sede di trattative multilaterali promosse nelle sessioni del G.A.T.T. di Annecy e Torquay, ove le nostre Delegazioni riuscirono a mantenere i dazi doganali italiani di importazione ad un livello che offriva una sufficiente protezione all'industria del vetro e del cristallo. Essi rimasero, infatti, a quote aggirantesi intorno alla media del 32–35 per cento per il vetro ed intorno al 25 per cento per il cristallo, che le stesse categorie interessate ritennero soddisfacenti. Ora ogni eventuale revisione troverebbe sempre i suoi limiti nelle aliquote convenzionate che non si discostano eccessivamente da quelle in vigore fino al 31 dicembre p. v.

Per quanto, infine, riguarda la concessione di agevolazioni creditizie è noto che le aziende vetrarie, al pari delle altre aziende industriali, possono chiedere finanziamenti con particolari agevolazioni statali in base alla speciale legislazione vigente in materia.

Il Ministro
CAMPILLI.

BISORI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1° se sia esatto che nel recente convegno di Ginevra sulle grandi strade europee la A.N.A.S. abbia presentato un suo piano per l'Italia;

2° quale conto questo piano abbia tenuto, per la traversata dell'Appennino fra Bologna e Firenze, del bassissimo valico di Montepiano e particolarmente della progettata autostrada Bologna–Montepiano–Prato–Firenze;

3° quali siano stati i risultati del convegno (2405).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha notizia di un convegno che, secondo quanto afferma l'onorevole interrogante, si sarebbe tenuto di recente a Ginevra per trattare la questione delle strade internazionali.

I vari convegni di Ginevra, tenutisi sotto l'egida dell'O.N.U., nei quali fu definito il piano delle strade europee a carattere internazionale, si svolsero con la partecipazione dell'A.N.A.S. L'ultimo avvenne due anni fa e precisamente il 16 settembre 1950. Probabilmente l'interrogante si riferisce a notizie apparse su tale convegno con molto ritardo sui giornali tratti da articoli di riviste.

Invero, nel convegno suddetto fu compilata una dichiarazione nella quale venivano elencate tutte le strade a carattere internazionale in Europa, in precedenza elaborate.

L'Italia sulla base degli Accordi intervenuti presentò formalmente il piano delle proprie strade a carattere internazionale fin dal 4 maggio 1950 tramite il Consolato generale italiano di Ginevra, piano accolto nei convegni successivi. In tale piano è compreso anche l'itinerario *E.6*: Roma, Siena, Firenze, Pistoia, Bologna, Modena, Verona, Trento, Bolzano, Brennero; itinerario che comprende l'attraversamento dell'Appennino fra Firenze e Bologna.

In tale itinerario erano pure previsti lavori di miglioramento della *S.S.64*, che valica il passo della Porretta.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BISORI. – *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere: 1° se sia vero che il Governo svizzero abbia recentemente bandito un concorso per un progetto di silenziatore per motomezzi che non sia modificabile dagli utenti; 2° in caso affermativo, quale esito abbia avuto il concorso e se sia possibile e conveniente utilizzarne eventuali risultanze positive anche in Italia (2444).

RISPOSTA. — Non risulta che il Governo svizzero abbia bandito concorsi riguardanti silenziatori per motocicli. Si è invece a conoscenza di una corrispondenza da Zurigo, apparsa sulla stampa nell'agosto scorso, secondo la quale un concorso pubblico per un sistema di silenziatore per motocicli e «motoscooter», tale da non poter essere modificato dagli utenti, sarebbe stato organizzato dalla Federazione motociclistica svizzera.

Non si sono avute altre notizie circa la effettuazione e l'esito di tale concorso, ma è intenzione dell'Amministrazione di seguire la questione, assumendo tutte le informazioni possibili, onde tener conto delle eventuali soddisfacenti soluzioni che potessero emergere dal concorso stesso.

Il Ministro
MALVESTITI.

BRASCHI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le disposizioni date e i provvedimenti che intende prendere nel campo di sua competenza, per la riparazione e la ricostruzione delle case rurali danneggiate o abbattute sull'Appennino romagnolo, specialmente nella Vallata del Rabbi, a causa del terremoto dell'estate scorsa e ciò in aggiunta e a complemento degli interventi di pronto soccorso disposti dal Ministero dei lavori pubblici.

Faccio notare in proposito l'estremo disagio e il gravissimo danno di piccole e povere aziende agrarie della collina e della montagna che – a parte la custodia del bestiame – non possono affrontare l'inverno sotto le tende da campo messe a disposizione dal Provveditorato opere pubbliche di Bologna (2406).

RISPOSTA. — In conseguenza delle scosse telluriche verificatesi nell'estate scorsa in provincia di Forlì, questo Ministero incaricò l'Ispettorato agrario compartimentale di Bologna di accertare la natura e la entità dei danni medesimi.

L'Ispettorato ha comunicato che l'entità dei danni in parola ascende presuntivamente a lire 500 milioni, per cui, volendo favorire la ricostruzione o riparazione dei fabbricati rurali distrutti o danneggiati, mediante la concessione di contributi in conto capitale ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, si renderebbe necessaria una spesa, a carico del bilancio di questo Ministero, di circa 150 milioni.

Al fine di venire incontro – in accoglimento anche delle premure della S. V. onorevole – alle necessità degli agricoltori dell'Appennino romagnolo danneggiati dalle scosse telluriche predette, questo Ministero darà disposizione all'Ispettorato agrario compartimentale di Bologna perchè, a valere sui fondi che saranno assegnati quanto prima a quel Compartimento, in applicazione dell'articolo 16 della legge 25 luglio 1952, n. 949, venga riservata la somma di lire 100 milioni per la concessione di sussidi, in favore di modesti agricoltori, nella spesa per la ricostruzione di opere di miglioramento fondiario, di limitato importo, danneggiate o distrutte dalle scosse telluriche. La insufficienza dei fondi di bilancio, in relazione alle molte migliaia di domande di contributo, in conto capitale, ai sensi della predetta legge n. 215, ancora giacenti dal 1950 presso l'Ispettorato sopracennato, non consente che, per lo scopo formante oggetto della interrogazione, sia destinata una somma maggiore.

Contemporaneamente verranno impartite istruzioni all'Ispettorato suddetto perchè – – in deroga alle disposizioni che vietano fin dal 1950, per l'accennata insufficienza di fondi,

l'accoglimento di nuove istanze – accolga le domande riferentesi ai danni provocati dai fenomeni sismici in parola alle opere di miglioramento fondiario di limitato importo.

Gli agricoltori che non beneficieranno dei contributi suddetti potranno avvalersi delle provvidenze previste, dalla citata legge 25 luglio 1952, n. 949, per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione, e cioè accendere, presso un Istituto di credito autorizzato, mutui per il 75 per cento della spesa necessaria, estinguibili in dodici anni, al basso interesse del 3 per cento.

Il Ministro
FANFANI.

BUIZZA. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene rispondente a criteri di equità disporre il pagamento di un ulteriore acconto ai sinistrati di guerra (2404).

RISPOSTA. — In attesa dell'emanazione della nuova legge sui danni di guerra – il cui progetto è già stato esaminato dalla Commissione speciale della Camera dei deputati – non si ritiene opportuno disporre la concessione di ulteriori acconti sugli indennizzi per i danni di guerra.

E ciò perchè con varie disposizioni, che si sono succedute dal novembre 1944, sono state autorizzate concessioni di acconti (per la perdita di mobili e altri arredi domestici, di biancheria e indumenti personali, di strumenti di lavoro di professionisti, di beni di piccole imprese artigiane e di piccole aziende industriali e commerciali e di attrezzature agricole), che hanno ormai quasi raggiunto l'indennizzo totale riferito ai prezzi in vigore all'epoca del sinistro.

La concessione di ulteriori acconti non potrebbe, pertanto, che riferirsi ai beni finora esclusi, il che, allo stato attuale, non sembra consigliabile mentre è davanti al Parlamento, con carattere d'urgenza, il disegno della nuova legge che provvede in maniera organica alla concessione di indennizzi e contributi per i danni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

CANEVARI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per cui la Corte dei conti ha ritenuto non ammissibile la spesa prevista per la costruzione del padiglione di chimica e fisica dell'Università di Pavia, e non ha registrato il relativo decreto ministeriale (2397).

RISPOSTA. — La questione sorta in seguito al rifiuto opposto dalla Corte dei conti alla registrazione del decreto ministeriale che approva la spesa prevista per la costruzione del padiglione di chimica e fisica dell'Università di Pavia è stata favorevolmente composta, di modo che il provvedimento è stato ammesso alla registrazione in parola.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CARBONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.*– Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè siano attuate in Sardegna le disposizioni contenute nella legge 6 ottobre 1950, n. 835, che riservano agli stabilimenti industriali, piccole industrie e artigiani della Sardegna un quinto di determinate forniture e lavorazioni, disposizioni che non hanno avuto finora pratica attuazione (2442).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopra trascritta, lo scrivente, nella sua preminente competenza, comunica quanto segue: la legge 6 ottobre 1950, n. 835, sancisce l'obbligo della riserva di un quinto delle lavorazioni e forniture statali alle industrie dell'Italia meridionale, del Lazio, della Sicilia e della Sardegna ed all'osservanza del suddetto obbligo sono tenute tutte indistintamente le amministrazioni dello Stato.

Pur non potendosi ripartire per regioni le forniture e le lavorazioni che sono, come è ovvio, connesse alle capacità produttive di ogni singola regione, una certa perequazione, tuttavia, viene a determinarsi mediante la divisione in lotti con la conseguente possibilità di partecipazione alle gare anche dei piccoli produttori.

Perchè le unità produttive possano partecipare maggiormente alle provvidenze di cui

alla legge considerata, è, tuttavia, opportuno che si tengano a più stretto contatto con le Camere di commercio competenti, alle quali le amministrazioni dello Stato sono tenute ad inviare gli avvisi di aste, licitazioni e concorsi, banditi ai sensi della legge medesima.

Comunque è da rilevare, in particolare, che la Sardegna, a quanto risulta da elementi forniti da talune amministrazioni statali, ha avuto assegnato per gli esercizi finanziari 1950–51 e 1951–52 forniture per complessive lire 486.735.920.

Per quanto riguarda poi l'intervento specifico del Governo perchè la legge abbia piena efficacia, è da segnalare che la Presidenza del Consiglio dei ministri, su proposta di questo Ministero, ha diramato apposite circolari recanti norme di attuazione della legge stessa. A questa azione è da aggiungere quella che il Ministero stesso svolge da tempo per vigilare sull'osservanza della legge, anche ai fini di raccogliere elementi comprovanti le ripercussioni che essa apporta nello sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Il Ministro
CAMPILLI.

COSATTINI (TISSI). – *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* | Per sapere in base a quali ragioni sia stato di recente vietato di effettuare il pagamento dell'imposta entrata in abbonamento, mediante accredito conto corrente postale dell'ufficio del registro competente con l'uso di assegni in giro–conto e se non ravvisino oneroso per i privati la conseguente necessità del versamento allo sportello postale, gravoso il maneggio materiale del contante relativo e comunque il provvedimento pregiudizievole alla già deficiente diffusione e allo scarso incremento dei conti correnti postali (2349).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

L'obbligo del pagamento dei canoni d'imposta sull'entrata dovuti in base al volume degli affari mediante versamento diretto sul conto corrente dell'Ufficio del registro non costituisce, come si afferma, una innovazione.

Infatti, una tale disposizione venne già adottata fino dal 1940 in sede di stipulazione degli accordi con le associazioni sindacali a norma dell'articolo 16 della legge 19 giugno 1940, n. 762, ora abrogato, per cui la riproduzione di essa nel testo dei decreti ministeriali che per lo stesso oggetto sono stati annualmente emanati dal Ministro per le finanze dal 1945 in poi in forza della delega ad esso conferita con l'articolo 10 del decreto legislaslativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, e successive modificazioni, rappresenza evidentemente la continuità nel tempo della disposizione originaria predetta.

Per quanto concerne i motivi che hanno consigliato l'adozione della norma in parola giova tenere presente che, trattandosi prevalentemente di operatori economici appartenenti a categorie commerciali (compreso il commercio ambulante) ed artigianali in cui prevalgono esercizi di limitata capacità economica, esercizi che nella grande generalità non sono tenuti all'apertura obbligatoria del conto corrente postale ai sensi dell'articolo 10 della legge istitutiva dell'imposta sull'entrata e successive modificazioni, e che poteva fondatamente ritenersi non disponessero di un conto corrente proprio volontariamente aperto presso l'Amministrazione postale, la procedura del versamento diretto sul conto corrente postale dell'Ufficio del registro è apparso come la più semplice e la più idonea anche ai fini di stabilire la tempestività dei versamenti stessi.

D'altra parte, fino ad oggi non sono state mai avanzate richieste da parte delle categorie interessate, dirette a suggerire una modifica al sistema di versamento in atto. Tuttavia di fronte a quanto è stato autorevolmente segnalato dagli onorevoli interroganti, questo Ministero si farà ora premura di esaminare la questione in sede di rinnovazione del decreto ministeriale per l'anno 1953, nell'intento di assecondare i desiderata formulati, fermo restando in ogni caso l'obbligo da parte dei contribuenti di provvedere a tutti gli adempimenti formali che sono attualmente richiesti dalle vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro
VANONI.

FIORE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — In occasione del pagamento delle pensioni della Previdenza sociale, relativa al bimestre settembre–ottobre e alla liquidazione degli arretrati spettanti agli aventi diritto, l'ufficiale postale di Manfredonia ha trattenuto, d'autorità ed arbitrariamente, ad ogni pensionato, delle somme varianti dalle 80 alle 150 lire consegnando in sostituzione un bollino di un Istituto religioso.

A nulla sono valse le proteste degli interessati.

Interrogo pertanto gli onorevoli Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni per conoscere quali provvedimenti disciplinari intendono prendere a carico del citato ufficiale postale per l'arbitrio commesso e se intendono disporre immediatamente la restituzione delle somme, indebitamente trattenute, agli interessati (2392).

RISPOSTA. — In proposito, anche a nome del Ministro del lavoro, sono a farle presente quanto segue:

gli enti assistenziali e gli istituti di beneficenza possono essere autorizzati, in relazione alla funzione sociale che svolgono, alla vendita al pubblico di francobolli chiudilettera, allo scopo di raccogliere fondi utili alla propria benefica attività. Fra questi rientra l'« Opera San Camillo », ente filantropico ed assistenziale che, in particolare, com'è noto, si occupa della assistenza materiale e morale dei figli dei tubercolotici indigenti, ed ha di recente editato delle marche chiudi–lettere, affidandosi, per la vendita delle stesse, anche alla cortese collaborazione di autorità, enti ed uffici privati e pubblici.

In relazione a tanto, il ricevitore di Manfredonia, in occasione del pagamento di competenze arretrate nei riguardi dei pensionati dell'Istituto della previdenza sociale, ha avuto loro a rivolgere l'offerta di acquisto di qualcuna delle marche anzidette, accennando agli scopi ai quali era destinato il ricavato della vendita.

È stato accertato che si è trattato di una pura e semplice offerta da parte del ricevitore postale di Manfredonia, che non ha esercitato alcuna pressione per sollecitare l'acquisto delle marche. Difatti, a seguito di una recente inchiesta disposta dal sottoscritto, è risultato che alcuni pensionati che avevano dichiarato di non voler aderire alla iniziativa non hanno ritirato nè quindi pagato alcuna marca. Ed agli atti dell'inchiesta è stata pure acquisita la dichiarazione di alcuni pensionati, i quali hanno attestato la assoluta mancanza di coercizione da parte dell'ufficio di Manfredonia, che si è limitato a segnalare l'opportunità dell'acquisto delle marche, lasciando, tuttavia, agli acquirenti ogni libertà di rifiutarle.

Purtuttavia, nella supposizione che in qualche caso il ricevitore di Manfredonia possa avere esercitato delle insistenze, non gradite da una parte dei pensionati, il ricevitore stesso è stato opportunamente richiamato affinchè il suo operato non esorbiti in alcun caso dagli stretti doveri d'ufficio.

Il Ministro
SPATARO.

FIORE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — La legge 4 aprile 1952, n. 218, ha apportato a dei pensionati della Previdenza sociale miglioramenti che oscillano dalle tre alle quattromila lire mensili. Tali pensionati, prima della entrata in vigore della citata legge, percepivano pensioni varianti fra le 3.500 e le 5.000 lire mensili e vivevano a carico di un loro figlio o di una loro figlia in attività di lavoro; ciò dava diritto al figlio od alla figlia di percepire assegni familiari per il genitore a carico, il quale aveva poi il diritto all'assistenza medico–farmaceutica da parte dell'I.N.A.M.

Con gli aumenti concessi dall'ultima legge sul riordinamento delle pensioni obbligatorie per l'invalidtà, la vecchiaia ed i superstiti, detti pensionati percepiscono ora una pensione che sorpassa, nella maggioranza dei casi, di poche centinaia di lire le 7.000 mensili.

Tale nuova condizione, in base alla legge 15 febbraio 1952, n. 80, priva il pensionato dell'assistenza medico–farmaceutica ed il figlio o la figlia, di cui continua ad essere a carico, degli assegni familiari.

Questi fatti documentano come i pensionati suddetti, anzichè ricevere i benefici degli aumenti di pensione, ne sono stati fortemente danneggiati in violazione dell'intenzione espressa in forma legislativa dal Parlamento.

In considerazione di quanto sopra interrogo l'onorevole Ministro per conoscere:

1° se non ravvisa la necessità della presentazione di un disegno di legge, da discutere con rito di urgenza, che modifichi, elevandoli, i massimali (facendo netta distinzione fra proventi da «reddito» e pensioni, ai fini della corresponsione degli assegni familiari per i genitori a carico) previsti dall'articolo 3 della citata legge 15 febbraio 1952, n. 80;

2° se non ravvisa l'urgenza di presentare al Parlamento in modo che sia approvato dalle due Camere, entro il 1952, il disegno di legge sull'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati della Previdenza sociale, per il quale disegno di legge il Senato ha, a suo tempo, votato un preciso ordine del giorno (2468).

RISPOSTA. — In merito alla proposta formulata dalla S. V. onorevole per una elevazione dei limiti di reddito oltre i quali gli assegni familiari non spettano per i genitori, limitatamente ai casi in cui il reddito sia costituito da pensione, questo Ministero ha già allo studio la questione e ne sta esaminando le possibilità di soluzione.

Si rileva, peraltro, che, nel frattempo, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (con circolare n. 70135/G. S. 115 del 1° maggio 1952) ha già dato disposizioni alle dipendenti sedi, perchè, nel caso di genitori che abbiano superato gli attuali limiti di reddito anzidetti per effetto dei recenti aumenti delle pensioni, la corresponsione degli assegni familiari sia continuata per tutto il periodo di validità della autorizzazione a tale fine rilasciata.

Il Ministro
RUBINACCI.

FIORE. – *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: 1° se risponde al vero che presso il Servizio pagamenti della Direzione generale pensioni di guerra giacciono, inevasi, oltre 50 mila decreti di concessione assegni di previdenza;

2° se ritiene che sia serio ed onesto, per uno Stato democratico, tale stato di cose che colpisce duramente vecchi pensionati, costretti a vivere in miserrime condizioni, che attendono ansiosamente poche migliaia di lire a cui hanno diritto in base alla legge 10 agosto 1950, n. 648;

3° quali provvedimenti ha preso ed intende prendere perchè, almeno prima delle feste natalizie, i titolari delle pratiche di cui trattasi possano riscuotere le somme loro spettanti;

4° se non ritiene, per impedire in avvenire inconvenienti della gravità di quelli sopra denunciati, dare disposizioni perchè il riconoscimento del diritto all'assegno di previdenza, mantenendo ferma la documentazione richiesta, sia devoluto agli Uffici provinciali del tesoro (2510).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, si ritiene opportuno anzitutto precisare che dall'ultima situazione del lavoro riflettente il mese di ottobre u. s., risultano in corso di espletamento, presso il Servizio pagamenti, circa 35 mila decreti di assegni di previdenza (diretti ed indiretti). Tali decreti che riguardano, nella quasi totalità, liquidazioni avvenute in questi ultimi mesi e la cui trattazione costituisce soltanto una parte dei molteplici compiti affidati al suddetto Servizio, non hanno potuto trovare una sollecita esecuzione a causa delle intervenute ferie estive del personale, durante le quali il servizio stesso ha dovuto anche far fronte a numerosissimi e non meno pressanti adempimenti di competenza.

Circa le considerazioni contenute nel punto 2) della interrogazione, è bene ricordare che l'attribuzione dell'assegno di previdenza alle vedove ed ai genitori rappresenta una innovazione contemplata nella recente legge di riforma delle pensioni di guerra 10 agosto 1950, n. 648, e costituisce, peraltro, un beneficio della più vasta portata che interessa una larga categoria di pensionati che ascendono presentemente al numero di circa 500 mila unità.

A dare un'idea del lavoro che incombe su questi uffici va rilevato che risultano pervenute, a tutto il decorso ottobre, oltre 240 mila domande del genere, con un progressivo aumento nell'arrivo, durante i primi sei mesi del 1952. I dipendenti servizi ed il Comitato di liquidazione, d'altra parte, con una compagine di impiegati assolutamente inadeguata al fabbisogno, hanno potuto realizzare, tra le numerose, ben note difficoltà, un risultato produttivo veramente notevole che si aggira sulla cifra di oltre 150.000 pratiche definite.

Tuttavia, questo Sottosegretario non ha tralasciato di adottare tutti gli opportuni provvedimenti atti ad accelerare il ritmo della produzione e all'intento di realizzare una più spedita procedura nell'espletamento delle domande riflettenti, in modo particolare, l'assegno di previdenza, ha impartito disposizioni ai dipendenti servizi, perchè le relative liquidazioni, che da tempo si effettuano mediante l'apposizione di un timbro sul retro dei fascicoli, siano trattate a parte e trasmesse, in via d'urgenza, con elenchi separati al Comitato di liquidazione e successivamente da questo al servizio pagamenti, per l'emissione dei ruoli di variazione.

Inoltre, sempre al fine di una migliore organizzazione del lavoro, sono stati messi in opera tutti gli accorgimenti suggeriti dalla esperienza e, tra l'altro, è stato anche rafforzato il contingente del personale del servizio pagamenti con l'assegnazione di 40 impiegati.

Ciò premesso, si ha ragione di ritenere che nei primi mesi del nuovo anno, mantenendosi costante l'attuale afflusso di nuove domande, sarà possibile normalizzare la situazione in tale importante settore di lavoro.

Per evidenti motivi non può trovare accoglimento il suggerimento del senatore Fiore, secondo il quale, il riconoscimento del diritto all'assegno di previdenza, potrebbe essere devoluto agli Uffici provinciali del tesoro. È da chiarire al riguardo, che l'attribuzione del beneficio in parola, è subordinato allo stato di bisogno del richiedente, ciò che importa l'indispensabile istruttoria, a volte complessa, che si effettua per il tramite delle competenti Autorità. Altro indispensabile accertamento è quello da eseguirsi tramite le Commissioni mediche per le pensioni di guerra, allorquando il richiedente che manchi del requisito dell'età, denunci una inabilità a proficuo lavoro. Infine, data la svariatissima casistica che quotidianamente si presenta all'esame degli uffici, soltanto l'Amministrazione centrale può avere la possibilità di stabilire e mantenere quella uniformità di criteri indispensabile al buon andamento del lavoro. D'altra parte, gli uffici periferici, la cui competenza è limitata alla materiale esecuzione del provvedimenti adottati dalle amministrazioni centrali e che sono già soverchiati da onerosi compiti, non potrebbero mai sobbarcarsi ad altro notevole e delicato lavoro quale è quello della concessione dell'assegno di previdenza agli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato
TESSITORI.

FRANZA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i risultati dell'inchiesta relativa alla costruzione dell'acquedotto dei comuni di San Nicola Baronia e Castelbaronia e se sia stata predisposta e finanziata nuova perizia per la definitiva sistemazione dell'opera (2436).

RISPOSTA. — I lavori principali per la costruzione dell'acquedotto consorziale dei comuni di San Nicola Baronia e di Castelbaronia sono stati ultimati e regolarmente collaudati. I lavori poi di completamento dell'opera in parola sono egualmente ultimati ed in corso di collaudo. Infatti, l'acquedotto funziona dall'ottobre del 1951.

Per quanto riguarda l'inchiesta relativa alla costruzione del predetto acquedotto è da far presente che sono tuttora in corso i necessari accertamenti da parte del competente ispettore di zona del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Circa il finanziamento della perizia relativa alle opere di protezione della sorgente, nessun intervento può essere disposto da questo Ministero per il fatto che mancano le norme di legge che pongono a totale carico dello Stato opere del genere.

Il Comune interessato può però chiedere di avvalersi delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GASPAROTTO. - *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso al fine di tutelare gli emigrati italiani che già si trovano in Brasile o in partenza per il Brasile, secondo le notizie date dal bollettino dell'emigrazione del 10 ottobre 1952 della «Società Umanitaria» di Milano (2441).

RISPOSTA. — Il « Bollettino quindicinale del l'emigrazione » della « Società Umanitaria » pubblica nel n. 19 un articolo dal titolo « Emigranti in Brasile » nel quale è evidente il riferimento all'emigrazione « dirigida » attualmente in corso.

Come è noto, quest'anno ha avuto luogo la prima applicazione dell'accordo italo-brasiliano 5 luglio 1950 per la parte che si riferisce all'emigrazione « dirigida » agricola ed industriale. Tale forma di emigrazione richiede ovviamente una serie di operazioni notevolmente più complessa di quella che generalmente si richiede per l'emigrazione « spontanea ».

Il Ministero degli affari esteri in armonia con i paralleli sforzi esplicati dal Ministero del lavoro e previdenza sociale, nonchè dal C.I.P.M.M.E. e dalle autorità brasiliane, ha cercato di adottare una procedura che riducesse al minimo il disagio degli emigranti: ma le fasi successive del reclutamento, preselezione, selezione definitiva ed imbarco dei lavoratori richiedono pur sempre degli spostamenti da una località all'altra e nessuna di tali fasi può essere soppressa.

Per quel che si riferisce alle iniziative prese per la « tutela degli emigranti » in Brasile, è da tener presente che in aggiunta alle garanzie previste dalle norme contenute nell'accordo 5 luglio 1950 sul trattamento in generale, il Ministero degli affari esteri, tramite i propri organi in Brasile, si è preoccupato di stabilire alcune più specifiche garanzie in materia di collocamento agricolo.

Da parte italiana si è ottenuto non solo la formulazione di un contratto collettivo che contenesse delle clausole giudicate soddisfacenti dalle nostre autorità diplomatiche e consolari sul posto, ma anche l'accettazione da parte brasiliana del principio della « selezione » dei datori di lavoro. Tale « selezione » effettuata dai nostri organi in Brasile, di concerto con il Consiglio brasiliano di immigrazione e colonizzazione, consente di eliminare dalle richieste di mano d'opera italiana, quelle inoltrate da aziende che non siano in grado di adempiere agli obblighi stabiliti nel contratto collettivo.

Si può pertanto affermare che il reclutamento ed il trasferimento in Brasile di un certo numero di famiglie agricole si svolgono nel quadro di un programma preventivamente studiato, e la cui applicazione viene costantemente controllata in Brasile dai nostri organi competenti.

Identica è la situazione per quel che si riferisce ai lavoratori dell'industria. Anche questi ultimi vengono reclutati in base a richieste di mano d'opera inoltrate da ditte brasiliane e preventivamente vagliate dalle nostre autorità consolari.

A tale proposito è da rilevare che i cinque lavoratori firmatari della lettera inviata, a quanto afferma il « Bollettino », al Presidente della Repubblica, erano stati reclutati in occasione di una richiesta di 16 tornitori, ai quali veniva offerto un salario da 8 a 11 cruzeiros all'ora. Tale salario giudicato dalle nostre autorità consolari sufficiente e corrispondente ai salari correnti per operai specializzati, non poteva in alcun modo costituire una sorpresa per gli interessati, dato che esso era noto agli organi del Ministero del lavoro, preposto al reclutamento. Se si considera che mensilmente circa 500 operai, anche non specializzati, si recano in Brasile come emigranti « spontanei » (cioè sostenendo in proprio le spese di viaggio) e che la maggior parte di essi dopo pochi mesi chiede di essere raggiunta dai familiari, si può concludere che il salario corrisposto nelle città brasiliane, unitamente al regime del cottimo, è tale da incoraggiare l'emigrazione della categoria « operai urbani » e sorge il sospetto che l'atteggiamento assunto dai cinque lavoratori in questione (i quali hanno avuto sugli emigrati « spontanei » il vantaggio di non aver dovuto pagare il passaggio marittimo) fosse suggerito da motivi che esulano dalla valutazione delle condizioni di lavoro.

Si tratta di cinque lavoratori compresi nel medesimo reclutamento ed emigrati in Brasile in un unico gruppo, con il piroscafo « Castelverde » il 13 agosto u. s. Essi avrebbero chiesto

il rimpatrio gratuito prima ancora di iniziare il lavoro per il quale erano stati reclutati. Il rifiuto di rimpatrio consolare, che, a quanto essi affermano, sarebbe stato loro opposto, sembra pertanto ampiamente giustificato.

Inoltre è da osservare che quanto da essi affermato circa il valore del cruzeiro, non è esatto, se riportato alla materia delle rimesse, l'unica per la quale ha un qualche senso parlare di valore in termini di « cambio » prescindendo dal livello del costo della vita in Brasile.

Infatti in relazione all'imminente applicazione del regime delle rimesse, (che ha la sua base nell'articolo 22 dell'accordo 5 luglio 1950) il cambio è 1 cruzeiro = lire italiane 31,50.

Il Sottosegretario di Stato
DOMINEDÒ.

GASPAROTTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali pratiche siano in corso per ottenere la estradizione del feroce assassino degli ufficiali del Mas che il 10 aprile 1944, dopo la soppressione del comandante Pucci Boncampi (medaglia d'oro) e dei suoi compagni, fu consegnato ai tedeschi, assassino che l'Interpol dà ora notizia essere stato identificato nella persona di Giuseppe Cattaneo e arrestato in Argentina, facendo presente che il latitante Cattaneo fu già condannato all'ergastolo (2496).

RISPOSTA. — In relazione alla sua interrogazione, mi pregio comunicarle, con quella necessaria riservatezza richiesta dal caso, che questo Ministero si è già rivolto alla competente autorità giudiziaria per avere i documenti occorrenti ai fini della domanda di estradizione di Giuseppe Cattaneo.

Il Ministro
ZOLI.

GHIDETTI. – *Ai Ministri del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il loro pensiero sulla situazione della produzione e della occupazione dei lavoratori dello stabilimento S.A.O.M. di Castelfranco Veneto, dove dei 400 addetti, per la maggior parte in una speciale produzione, ricercata anche all'estero – come mandrini per torni, molle per auto, per ferrovie, ecc. – a seguito di provocato fallimento, tutt'altro che per mancanza di commesse, che affluiscono ancora oggi con l'azienda in istato di curatela giudiziale, le riassunzioni durante i nove mesi finora trascorsi dalla dichiarazione di fallimento non hanno raggiunto nemmeno il 10 per cento delle vecchie maestranze; per sapere inoltre se non ritengano opportuno – anche perchè quello stabilimento in attività rappresenta oltre il 25 per cento della economia cittadina, attualmente assai depressa – promuovere adeguato intervento per un riesame delle possibilità di ripresa produttiva di quel complesso industriale.

La necessità di un misurato intervento dei Ministeri sopra richiamati, per dare seguito all'azione intrapresa a suo tempo da loro organi periferici, si ravvisa ora tanto più urgente dato che i lavoratori di quella azienda, per avere ormai da tempo esaurito il periodo sussidiabile ordinario di disoccupazione, si trovano costretti a tentare tutte le possibilità di ingaggio, anche all'estero, forzatamente minacciando di scomposizione la preziosa unità di maestranze addestrate in speciale produzione, realizzata nel corso di decenni, e pregiudizievole anche nella ripresa produttiva della azienda stessa: ripresa che va assecondata e facilitata con ogni possibile iniziativa trattandosi di un caso assolutamente diverso da quelli, divenuti purtroppo comuni, di paralisi industriale e di crisi, con conseguente disoccupazione (2452).

RISPOSTA. — Come è noto la S.A.O.M. è stata dichiarata fallita con sentenza in data 14 gennaio 1952 dal Tribunale di Treviso, dopo che era stato inutilmente tentato di ottenere una forma di amministrazione controllata.

Gli stabilimenti della Società, sotto la curatela fallimentare, impiegano ora una sessantina di unità lavorative tra impiegati ed operai delle varie categorie e la piena ripresa produttiva sarebbe connessa, secondo notizie fornite all'Amministrazione, al perfezionamento delle trattative in corso per l'assegnazione di commesse, assegnazione che dovrebbe

consentire, nella prossima primavera, l'assorbimento di una parte della mano d'opera licenziata.

Risulta, inoltre, che vi sono in corso trattative per l'acquisto degli stabilimenti in questione da parte di un gruppo finanziario.

Il Governo per proprio conto ha fatto quanto era possibile per alleviare la situazione di disagio degli ex dipendenti del complesso industriale in parola sia con assegnazioni straordinarie sul «Fondo per il soccorso invernale», sia con la sollecita evasione delle pratiche di indennità ordinaria di disoccupazione e assegnazione del sussidio straordinario sia, infine, con la istituzione di corsi di qualificazione e di cantieri di lavoro (sono stati attuati 5 corsi per disoccupati per complessive 150 unità ed un cantiere per 70 unità, mentre è imminente l'apertura di altri due cantieri).

Il Ministro
CAMPILLI.

GHIDETTI - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla pericolosa situazione in cui sono venuti a trovarsi gli abitanti di una trentina di caseggiati situati a poche centinaia di metri dall'argine del fiume nel comune di Casale sul Sile periodicamente invasi dalle acque. Va notato che detti fabbricati - esistenti da oltre un secolo - soltanto da alcuni anni vanno soggetti all'invasione delle acque, le quali raggiungono anche un metro di altezza nei locali a pianterreno, e che uno di questi fabbricati minaccia di crollare, per cui urgono provvedimenti (2463).

RISPOSTA. — I fabbricati situati sulla sponda destra del fiume Sile in comune di Casale sul Sile sono effettivamente soggetti a periodiche inondazioni durante le accentuate morbide del fiume predetto.

Infatti il fiume stesso non è arginato e ciò perchè non è classificato fra le opere idrauliche di 2ª categoria. Esso invece è classificato quale linea navigabile di 2ª classe ai sensi del regio decreto 11 luglio 1913, n. 959.

D'altra parte la sua classifica fra le opere di 2ª categoria non risolverebbe il problema delle periodiche inondazioni.

Per risolvere tale problema occorre invece eseguire opere di bonifica nella zona circostante ed occorre soprattutto dotare la zona stessa di un impianto idrovoro. Il problema relativo è stato pertanto posto allo studio.

Si fa presente peraltro che i fabbricati situati in fregio al fiume Sile nel comune di Casale sul Sile risultano in cattivo stato di conservazione non a causa della invasione delle acque, ma per la trascurata manutenzione da parte dei proprietari.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GHIDETTI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave oltraggio consumato la notte di giovedì 23 ottobre u. s. nel comune di Preganziol, sul monumento eretto a San Trovaso per volontà della popolazione dopo la guerra 1915-18 a perenne ricordo del sacrificio dei suoi figli, caduti perchè l'Italia fosse liberata dal tedesco invasore.

Per riportare fiducia e tranquillità tra la popolazione indignata per l'inaudito affronto, primi fra tutti gli ex combattenti, reduci e partigiani, con le famiglie di caduti si reclama a gran voce dalla pronta azione dei Ministri di grazia e giustizia e dell'interno:

1° che siano individuati subito i responsabili e gli eventuali mandanti dell'infame gesta notturna; 2° che sia ricostruito al più presto integralmente il monumento con la lapide recante i nomi dei Caduti; 3° che di tutte le spese che incontrerà il Comune per il ripristino delle opere distrutte sia fatto carico ai responsabiliti della distruzione e agli eventuali mandanti (2473).

RISPOSTA. — Si risponde, anche per il Ministero di grazia e giustizia:

Sui fatti è stato riferito alla competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

GIARDINA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Benchè lo scandalo avvenuto in questi giorni nel Liceo «Gioberti» di Torino

non vada per nulla supervalutato, date le austere e nobili tradizioni della benemerita scuola italiana, si chiede tuttavia di conoscere se il Ministero della pubblica istruzione non ritenga opportuno per l'avvenire costituire integralmente le commissioni esaminatrici di maturità e di abilitazione con docenti non solo estranei ai singoli istituti ma estranei anche alle stesse provincie.

Senza dubbio motivi di ordine finanziario non potranno essere addotti per escludere tale sistema, se veramente si vuole che gli esami di maturità e di abilitazione si svolgano in modo, rigorosamente conforme al dettato e allo spirito della legge. (2445).

RISPOSTA. — Assicuro innanzi tutto l'onorevole interrogante che, in merito all'increscioso episodio, verificatosi ultimamente presso la Commissione di maturità classica funzionante nel Liceo statale « V. Gioberti » di Torino, il Ministero, dopo gli accertamenti, tuttora in corso, da parte della autorità giudiziaria e di un ispettore centrale del Ministero stesso, adotterà gli opportuni provvedimenti.

Circa la opportunità di costituire per l'avvenire commissioni totalmente estranee all'ambiente scolastico e cittadino in cui devono funzionare, si tratta di questione che il Ministero studierà a fondo a suo tempo, allorchè si accingerà a disciplinarle in sede legislativa.

Il Ministro
SEGNI.

GORTANI. - *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali scrupoli o eventualmente quali deficienze tecniche vietino di far seguire immediatamente quella perforazione di nuovi pozzi produttivi nella zona di Larderello, la loro chiusura o la loro utilizzazione, in modo da evitare la dispersione di preziose fonti di energia » (2466).

RISPOSTA. — Avvenuta la esplosione di un pozzo, è necessario lasciare il medesimo » « a bocca libera » per permettere il suo « spurgo », cioè la fuoruscita, che sempre avviene dopo l'esplosione, di sassi, fango, acqua calda, ecc.

Questo periodo eruttivo può durare anche diverse settimane. Nel frattempo viene montata la tubazione di collegamento alle centrali, per cui - non appena questa condotta è stata completata - il vapore viene immediatamente utilizzato per produrre energia elettrica ed acido borico.

La completa chiusura dei pozzi è un problema da tempo attentamente ed accuratamente studiato e che ora entra in fase sperimentale, fase che si prevede lunga e laboriosa, richiedendo particolari cautele ed accorgimenti tecnici.

Pertanto è da auspicare che i risultati pratici ottenuti confermino le speranze formulate teoricamente.

Il Ministro
MALVESTITI.

LAZZARO. - *Al Ministro del commercio estero.* — Per conoscere le cause dell'inaudito rifiuto di concessione di licenze di compensazione agrumi-lastre di vetro, richieste da ditte siciliane. Se sono inoltre a conoscenza del Ministro gli sforzi degli operatori agrumari per esportare i propri prodotti, malgrado la forte ed agevolata concorrenza straniera, senza che ricevano alcuna facilitazione del Governo italiano, mentre a coronamento delle sempre larvate e mai concretizzate promesse di aiuti si sbarra loro il passo alla esportazione.

Chiedo ancora di conoscere quali provvedimenti abbia adottato o urgentemente intenda adottare per il rilascio delle suddette licenze di compensazione (lastre di vetro, o altri prodotti contro agrumi) richieste o da richiedere dagli operatori interessati (2411).

RISPOSTA. — Prima di entrare sull'argomento specifico dell'interrogazione, ritengo mio preciso dovere, respingere nel modo più assoluto quanto appare subito dal testo dell'interrogazione stessa e cioè un voluto disinteressamento da parte dell'Amministrazione per quanto concerne le nostre esportazioni ortofruttifcole.

Penso che tale affermazione o tale convincimento possano trovare una giustificazione solo nella scarsa conoscenza di quanto il Mini-

stero ha fatto per tale settore, le cui esigenze sono sempre tenute in primissimo piano in sede di stipulazione di accordi commerciali e di regolamentazione in genere delle nostre esportazioni.

Sarà a cognizione dell'onorevole interrogante che in molti casi la entità del contingente in esportazione di ortofrutticoli è stata il punto chiave di trattative commerciali con i Paesi esteri, fino a rischiare, per la protezione di questo particolare settore, la rottura delle trattative medesime.

Debbo quindi, ripeto, respingere nel modo più tassativo il rilievo fondamentale che emerge dall'interrogazione della S. V. onorevole.

Ciò premesso ed entrando nell'esame delle operazioni particolari oggetto dell'interrogazione, faccio presente all'onorevole interrogante che se il problema ortofrutticolo è al primo piano nella politica dei nostri scambi con l'estero, naturalmente il Governo ha il dovere di tener presenti le esigenze di tutti i settori economici.

Ora, poichè le compensazioni private non accolte prevedevano all'importazione lastre di vetro, occorre ricordare che tale prodotto, come tutti quelli del settore vetrario, sono importabili direttamente a dogana dai Paesi appartenenti all'Unione europea dei pagamenti e pertanto si è ritenuto opportuno porre dei limiti ragionevoli alle importazioni dagli altri Paesi.

Per questo motivo venne stabilito per la Cecoslovacchia, la cui esportazione di lastre di vetro ha sempre rappresentato una tradizionale voce dello scambio con il nostro Paese, un contingente annuo di 200 milioni di cui ben 100 milioni sono stati già distribuiti esclusivamente contro esportazione di ortofrutticoli. Il contingente è stato fissato in relazione alla normalità delle correnti di scambio con quel Paese.

Ben diverso, ai fini dei rilievi mossi dall'onorevole interrogante, si presenta il caso dell'Ungheria.

Con tale Paese, nell'accordo commerciale a suo tempo firmato dai due Governi e tuttora in vigore, venne fissato un contingente di tonnellate 5.500 di agrumi; contingente peraltro che l'Ungheria ha utilizzato in minima parte per ragioni del tutto estranee alla volontà del Governo italiano. Ora l'Italia ha diritto di attendersi che all'esportazione di tale contingente si faccia luogo con le modalità di pagamento previste nell'accordo stesso e non con forme di compensazione che svuoterebbero di ogni significato e validità l'accordo generale.

Desidero aggiungere che la tenace azione di alcuni operatori per la concessione delle compensazioni in questione con l'Ungheria mi induce a pensare che il mancato utilizzo del contingente di accordo non derivi solo dall'atteggiamento del Governo ungherese o dei suoi uffici d'importazione, ma anche da un certo disinteressamento da parte degli operatori italiani, ai quali si presenta molto più conveniente l'esportazione in compensazione in vista della possibilità di maggior utile che tale forma di regolamento consente, piuttosto che l'esportazione in *clearing*.

Mi è d'uopo affermare che il Ministero non concederà esportazioni in compensazioni se non dopo che il contingente fissato nell'accordo sarà stato utilizzato.

Il Ministro
LA MALFA.

LOCATELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se non credono opportuno e umano, mentre in Italia vi sono due milioni e mezzo di disoccupati, molte fabbriche si chiudono, i licenziamenti s'intensificano ogni giorno più, e la miseria cresce, aumentare « sensibilmente » il contributo dello Stato per gli E.C.A. degli 8.000 comuni d'Italia, che ora non sono in grado di assistere efficacemente la povera gente (2448).

RISPOSTA. — Si risponde, anche per l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e per il Ministero del tesoro.

Su quanto forma materia della interrogazione richiamo le dichiarazioni fatte al Senato il 15 ottobre, in relazione anche all'intervento, in sede di discussione del Bilancio, dell'onorevole interrogante.

Il Ministro
SCELBA.

LOCATELLI. – *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere perchè il Prefetto di Pavia, già in possesso « da tempo » delle deliberazioni relative, non procede immediatamente alla ricostituzione del Consiglio dell'ospedale di circolo « Mira » di Casorate Primo, ricostituzione voluta da tutti i sindaci e da tutte le popolazioni della zona (2448).

RISPOSTA. — Si risponde per l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica:

Il Prefetto di Pavia, con proprio decreto, ha già provveduto alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

LOCATELLI. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale risposta può dare la Cassa depositi e prestiti alle sollecitazioni inviate dal comune di Ospedaletti Lodigiano (Milano) il 29 gennaio e il 15 luglio scorsi, per un mutuo di 30 milioni per la costruzione di un edificio per le Scuole elementari, assolutamente necessario » (2483).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Ospedaletti Lodigiano per un mutuo di lire 30.000.000, non ha trovato finora accoglimento poichè, dato il notevole complesso di richieste della specie, la Cassa depositi e prestiti dà per ora la precedenza al finanziamento di opere pubbliche assistite dal contributo statale nell'ammortamento.

Poichè il mutuo chiesto dal predetto Comune non è assistito da contributo, la Cassa depositi e prestiti tiene in evidenza la domanda per considerarla appena possa consentirlo un miglioramento della situazione delle disponibilità.

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

LOCATELLI. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga giusto sollecitare la Cassa depositi e prestiti per un mutuo di 30 milioni per le case popolari di Lacchiarella (Milano), vivamente volute da quelle povere popolazioni (2484).

RISPOSTA. — Su richiesta del comune di Lacchiarella (Milano) la Cassa depositi e prestiti ha aderito ad un mutuo di lire 12 milioni assistito dal contributo statale – per miglioramento ed ampliamento della rete di fognatura, al quale il predetto Comune ha successivamente rinunciato.

Il Comune medesimo ha chiesto, con nota 18 ottobre 1952, un mutuo, senza contributo statale di lire 30 milioni per costruzione di case popolari.

Normalmente tali mutui sono concessi se assistiti dal contributo statale.

Eccezionalmente la Cassa depositi e prestiti fu autorizzata dal Consiglio dei Ministri, nella sua seduta del 22 gennaio 1952, a concedere mutui per costruzione di case popolari, senza contributo, fino ad un importo di lire 25 miliardi. Tale fondo è però da tempo esaurito.

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

LUCIFERO. – *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza la grave epidemia di tifo scoppiata nel comune di San Vito Romano, in provincia di Roma, nel luglio scorso con oltre 250 casi di infettati di cui uno mortale; quali sono le cause di essa e quali provvedimenti sanitari e disciplinari siano stati disposti e quali sanzioni prese a carico dei responsabili (2458).

RISPOSTA. — Premesso che l'oggetto della interrogazione rientra nella specifica competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue:

Il 28 luglio u. s. l'Ufficio sanitario provinciale di Roma venne informato dall'ufficiale sanitario di San Vito Romano di una manifestazione infettiva di tipo intestinale in atto da alcuni giorni in quel Comune e che aveva già colpito numerose persone sia tra gli abitanti del Comune che tra la colonia dei villeggianti.

Il medico provinciale, recatosi sul posto, potè accertare che la manifestazione morbosa

aveva avuto inizio il 20 luglio con alcuni casi sporadici che nei giorni successivi erano aumentati sensibilmente. Clinicamente potè porre diagnosi di paratifo.

I sanitari del luogo, compreso l'Ufficiale ciale sanitario, in un primo tempo non si erano orientati verso una tale diagnosi specialmente per il mite decorso clinico dei primi casi e solo di fronte al progressivo, crescente numero dei colpiti si ebbe il primo allarme che provocò l'immediato intervento del medico provinciale.

L'indagine epidemiologica sulla probabile origine dell'infezione portò a considerare principalmente l'approvvigionamento idrico e il consumo di gelati. Si potè escludere l'origine idrica dell'infezione sia per il numero relativamente limitato dei casi, sia per la distribuzione sparsa di questi in tutto l'abitato, sia perchè l'acquedotto del Simbrivio, che fornisce la maggior parte dell'acqua potabile del Comune, offre le garanzie necessarie ed è sotto continuo controllo. Tuttavia vennero egualmente disposti alcuni prelevamenti di campioni di acqua del Simbrivio nel tratto di condotta interessante il Comune, e di una sorgente locale di modesta portata, la cui erogazione d'acqua ha luogo nella piazza principale di San Vito Romano.

Invece, più concreto si dimostrò il sospetto di una possibilità di inquinamento di una partita di gelato fornita dalla gelateria Salustri in occasione di una festività del Comune, il 20 luglio. Risultava infatti dall'inchiesta epidemiologica che le persone colpite dalla infezione avevano consumato detto gelato in tale occasione. Non fu per altro possibile prelevare campioni dell'alimento sospettato in quanto erano già trascorsi otto giorni ma è da rilevare che tre componenti della famiglia Salustri risultarono colpiti dall'infezione stessa.

Il medico provinciale, in seguito all'indagine da lui svolta personalmente, dispose anzitutto per la chiusura della gelateria Salustri, con annesso ristorante, oltre a tutte le altre provvidenze profilattiche necessarie.

Gli accertamenti di laboratorio confermarono la diagnosi di paratifo B. I malati, nella maggior parte furono ospedalizzati e trattati con idonea terapia. Furono intesificati i servizi di vigilanza annonaria, di nettezza urbana, di disinfezione. Venne disposto che la sezione mobile di disinfezione fosse dislocata sul posto per le disinfezioni continuative e per una intensa azione di demuscazione. Si provvide alla ricerca di eventuali portatori. Inoltre tutti i sanitari residenti nel Comune furono richiamati alla rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia di denuncia di malattie infettive.

Fu completato l'esame delle acque di tutte le sorgenti locali, condottate nell'abitato ad uso potabile, ed i risultati furono soddisfacenti per tutte ad eccezione di una (S. Lorenzo–Arca Dura) che presentò una eccessiva colimetria e pertanto venne dichiarata non potabile e ne venne sospesa l'erogazione.

La chiusura precauzionale disposta dal medico provinciale nei confronti dell'esercente Salustri venne confermata dal Questore e solo in data 27 agosto il medico provinciale in seguito ad una precisazione richiesta dallo stesso Questore, espresse parere favorevole per la riapertura dell'esercizio a condizione che i locali subissero una completa disinfezione e che venisse cambiato temporaneamente il personale.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha fornito un adeguato quantitativo di cloramfenicolo, distribuito agli infermi meno abbienti, e ha in corso d'esame l'erogazione di un contributo finanziario per le maggiori spese sostenute dal Comune.

La manifestazione infettiva raggiunse il suo acume nella prima settimana di agosto per poi decrescere rapidamente nelle settimane successive.

In totale vennero accertati 88 casi di paratifo *B* e solo alcuni di essi, manifestatisi in agosto, risultarono dovuti a contagio interumano. Un caso mortale si verificò in una malata ricoverata presso il Policlinico. Tale inferma si trovava tuttavia in condizioni defatigate per pregresse infermità organiche (atrofia del pancreas, psicosi).

Le indagini epidemiologiche eseguite anche in altri Comuni al fine di rintracciare eventuali malati provenienti da San Vito Romano permisero di individuarne cinque, ad andamento clinico benigno, e anche per questi casi fu messo in evidenza il consumo di gelati nello

esercizio Salustri nello stesso periodo. Anche per essi furono adottati i provvedimenti curativi e profilattici necessari

L'Alto Commissario
MIGLIORI.

LUSSU (CASSITTA). – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se possa considerare legale la deliberazione del Consiglio comunale di Pattada (Sassari) che, abolendo la denominazione di alcune vie del Comune in memoria di due grandi martiri dell'antifascismo – Matteotti e Gramsci – della presa della Bastiglia e della Liberazione nazionale, la sostituiva con nomi dell'ex famiglia regnante. Per conoscere se tale atto non debba considerarsi un affronto alla Repubblica e una pubblica dimostrazione di slealtà verso la Costituzione. Per conoscere infine quale azione il Ministro della Repubblica intenda adottare per ristabilire l'ordine repubblicano (2435).

RISPOSTA. — Le deliberazioni dei Comuni dirette a modificare la denominazione di vecchie piazze e strade comunali sono soggette per legge all'approvazione del Ministero della pubblica istruzione, ai termini del regio decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158.

Comunque, la deliberazione n. 9 del 10 luglio u. s. del Consiglio comunale di Pattada, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, non essendo intervenuta la prescritta approvazione, non ha avuto esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

LUSSU. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere per quali ragioni presso la società Tramvie della Sardegna, con sede a Cagliari non vengano applicate le disposizioni di cui al decreto legislativo 9 novembre 1947, n. 1363, e successive disposizioni ministeriali in materia di inquadramento del personale, nonchè gli accordi sindacali recanti miglioramenti economici e previdenziali. Le inosservanze lamentate riguardano in particolare: 1° il mantenimento di 18 agenti nella posizione di «ordinari *ad personam*», aventi tutti un'anzianità superiore ai cinque anni e nel diritto quindi di essere trasferiti a ruolo, secondo la legge; 2° l'indebito inquadramento di 72 agenti nella categoria del personale avventizio, mentre esplicano mansioni proprie delle qualifiche di ruolo; 3° il mancato riconoscimento dei benefici in favore degli ex combattenti, ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e di cui all'accordo sindacale 27 aprile 1949, in danno di oltre 90 agenti che ne hanno diritto, essendo tutti addetti ai lavori di carattere continuativo e che sono stati per la maggior parte esclusi indebitamente dalle categorie del personale di ruolo; 4° la mancata applicazione dell'Accordo sindacale 29 novembre 1950 sui riscatti previdenziali di cui alla legge 14 maggio 1949, n. 269, stipulato sotto la presidenza del Sottosegretariato di Stato ai trasporti; 5° la mancata applicazione dell'Accordo sindacale 19 febbraio 1948 sulla concessione dell'indennità di malaria, accordo già in vigore per le altre aziende concesse della Sardegna (ferrovie complementari, ferrovie meridionali) ed applicato in diversa misura presso gli enti pubblici e statali della Sardegna (Carabinieri, Manifattura tabacchi, Poste e telegrafi, Ferrovie statali).

Per conoscere altresì se sia a conoscenza dello stato attuale del materiale tramviario che non ha riscontro in nessun'altra parte d'Italia e della irregolarità in materia previdenziale, per cui il debito dell'azienda verso il fondo di previdenza ascende a circa 70 milioni, mentre si è indebitamente escluso dalla iscrizione al fondo gran parte del personale avventizio in servizio continuativo.

Chiede infine se, accertate queste irregolarità e inadempienze, non ritenga necessario ricorrere ad una gestione commissariale (2467).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare:

delle questioni che formano oggetto dei punti 1°, 2° e 4° della interrogazione, il Ministero dei trasporti è venuto a conoscenza soltanto recentemente, a seguito di segnalazione pervenuta dalla Commissione interna del personale delle Tramvie della Sardegna.

Sono stati subito disposti accurati e approfonditi accertamenti, tramite l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Cagliari, e si è tuttora in attesa di conoscere in modo completo l'esito di tali accertamenti, allo scopo di poter stabilire se ed in quali irregolarità sia eventualmente incorsa la Società concessionaria delle tramvie della Sardegna, sul piano del trattamento giuridico e previdenziale dei suoi dipendenti.

Questo Ministero non mancherà, ove la Società risulti in difetto, di invitarla ad adottare tutti i provvedimenti necessari per la regolarizzazione delle posizioni giuridiche e previdenziali dei suoi dipendenti che non risultino conformi a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni.

Il predetto Ispettorato è stato anche incaricato di riferire in modo preciso in merito all'applicabilità o meno al personale di quelle tramvie della parte dell'accordo sindacale nazionale 19 febbraio 1948 che si riferisce al riconoscimento ed alla corresponsione dell'indennità di zona malarica.

Si assicura poi che, su conforme parere del Dicastero del lavoro e della previdenza sociale, già in data 23 scorso ottobre, si è dato incarico al dipendente ufficio di Cagliari di significare alla Società che i benefici stabiliti in favore degli ex combattenti dal decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, devono essere estesi, per effetto dell'accordo sindacale nazionale 9 aprile 1949, anche ai suoi dipendenti che, sebbene classificati nella categoria del personale avventizio, rivestano qualifiche che dall'articolo 8 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, erano considerate appartenenti alla cessata categoria del personale ordinario.

Premesso inoltre che soltanto in conseguenza degli accertamenti in corso sui punti 1° e 2° dell'interrogazione potrà stabilirsi se la Società fosse tenuta o meno ad iscrivere i suoi dipendenti non di ruolo al Fondo nazionale di previdenza per gli addetti ai pubblici trasporti, devesi comunicare che la regolarizzazione della situazione debitoria previdenziale di tale azienda, come di tutte le altre, è stata tenuta in sospeso negli ultimi mesi, in attesa che, da parte dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale, fosse stabilito il preciso importo dei singoli debiti aziendali, in conseguenza dell'applicazione del decreto ministeriale 16 giugno 1952 che ha determinato l'aliquota contributiva per gli anni 1948–1949–1950–1951 e 1952.

Poichè tali importi sono stati comunicati dal predetto Istituto il 16 scorso ottobre, soltanto dopo tale data è stato possibile invitare la Società a regolarizzare la sua posizione debitoria previdenziale.

È inoltre da comunicare che il materiale rotabile delle tramvie della Sardegna, per quanto di tipo antiquato, è in condizioni soddisfacenti e tali da garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

Alcune unità del materiale danneggiato dalla guerra sono state ricostruite ed altre sono in corso di ricostruzione.

In particolare, per quanto riguarda le linee extraurbane Cagliari–Poetto e Cagliari–Quartu Sant'Elena, potrà, a domanda della Società esaminarsi la possibilità di applicare, per l'ammodernamento del materiale rotabile, i provvedimenti di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, sull'esercizio ed il potenziamento delle ferrovie ed altre linee di trasporto in regime di concessione.

Premesso quanto sopra devesi far presente che non ricorrono, almeno allo stato attuale, le condizioni stabilite dagli articoli 1 e 2 del regio decreto–legge 4 giugno 1936 per l'esercizio da parte dell'Amministrazione governativa della facoltà d'istituire una gestione commissariale, la quale, d'altra parte, essendo quelle tramvie deficitarie, importerebbe, per l'Erario, oneri che occorre evitare.

Il Ministro
MALVESTITI.

MANCINI. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali fu sospeso – con grave danno delle popolazioni – il servizio di trasporti della Società I.T.A.S. di Cosenza sulla Bisignano–Cosenza e le ragioni per le quali – malgrado le continue insistenze di quel Sindaco e dell'Ispettorato della Motorizzazione di Catanzaro – il Ministero dei Trasporti non impone alla Società recalcitrante il ripristino del servizio.

Sia in Bisignano che nei paesi che usufruivano dèl servizio automobilistico in parola, regna grave agitazione che è necessario evitare che si esasperi continuando in questo stato di indifferenza e di abbandono (2456).

RISPOSTA. — Non è esatto che sia stata sospesa l'autolinea Bisignano–Cosenza: è stato invece provveduto a prolungare fino ad Acri una coppia di corse limitata al tratto Bisignano–Cosenza che la Società I.T.A.S. effettua nell'esercizio dell'autolinea Vacarizzo albanese–San Demetrio Corone–Bisignano–Cosenza; ciò in accoglimento dei voti formulati dagli Enti locali interessati.

Allo scopo inoltre di eliminare gli inconvenienti del sovraccarico delle vetture che rendevano difficoltose le comunicazioni della popopolazione di Bisignano nelle sue relazioni col Capoluogo di provincia, è stata autorizzata, a partire dal 1° settembre scorso, l'istituzione di una coppia di corse *bis* sul tratto Bisignano–Cosenza.

Tali corse vengono effettuate in via sperimentale allo scopo di stabilire se il lamentato sovraccarico su verifichi saltuariamente oppure in tutti i giorni della settimana perchè in tale ultimo caso si provvederà ad autorizzare, in luogo delle corse *bis*, apposite corse giornaliere con orari adatti sul ripetuto tratto Bisignano–Cosenza.

Il Ministro
MALVESTITI.

MASTINO (OGGIANO). – *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quando le nuove motonavi inizieranno il servizio della linea Civitavecchia–Olbia e se non creda di dover intervenire perchè la durata del viaggio non superi, in complesso, per nessuna ragione, le sette–otto ore, in conformità delle assicurazioni sempre date (2446).

RISPOSTA. — Informo gli onorevoli senatori interroganti che il giorno 3 novembre prossimo prenderà servizio sulla linea settimanale 15 Civitavecchia–Cagliari, la nuova motonave *Sardegna* che è la seconda del gruppo delle cinque motonavi da tonnellate 5.200 stazza lorda attualmente in corso di allestimento per conto della Società «Tirrenia» di navigazione.

Successivamente alla immissione in servizio di detta nave che, oltre alla linea 15, provvederà anche ad esercitare la linea settimanale 5 Napoli–Cagliari, si renderà disponibile la gemella motonave *Sicilia* che con la stessa data del 3 novembre verrà affiancata alla motonave *Città di Alessandria* e *Città di Trapani* nell'esercizio della linea giornaliera 3 Civitavecchia–Olbia.

Quest'ultima linea, però, continuerà ad essere esercitata con l'orario attualmente in vigore nella considerazione che le motonavi *Città di Alessandria* e *Città di Trapani* non sono in grado di sviluppare la stessa velocità della motonave *Sicilia.*

Poichè, comunque, è previsto l'approntamento della terza unità da tonnellate stazza lorda 5.200 (motonave *Calabria*) per i primi di dicembre, il Ministero della marina mercantile si riserva di assegnare stabilmente, entro la prima decade di detto mese, due delle nuove unità all'esercizio della linea 3 Civitavecchia–Olbia e, di conseguenza, di variare l'orario della linea stessa in modo da poter effettuare la traversata in ore nove anzichè dodici.

Per quanto riguarda la proposta di effettuare il collegamento Civitavecchia–Olbia in sette od otto ore, si fa presente che non si ritiene conveniente, per ragioni tecniche, di assicurare il servizio ad una velocità superiore alle 14 miglia orarie.

Infatti un ulteriore acceleramento della traversata comporterebbe l'impiego contemporaneo di almeno 3 dei 4 motori di bordo senza dare la possibilità all'equipaggio di eseguire, in navigazione, la manutenzione ordinaria di 2 dei 4 motori della nave, sì da mantenerla sempre in piena efficienza, come si rende necessario per delle unità che dovranno essere assoggettate ad un continuo lavoro.

E ciò a prescindere dalla considerazione che la riduzione a 7 ore della traversata non potrebbe giovare ai viaggiatori ordinari della linea, nell'interesse dei quali il Ministero dovrebbe ugualmente consentire l'imbarco sulla nave fin dalle ore 22 per evitare agli stessi

le maggiori spese di una più lunga permanenza a terra mentre poi la nave partirebbe alle ore 24. D'altra parte non sarebbe nemmeno consigliabile far partire la nave prima di tale ora per evitare che i passeggeri giungano a destinazione in ore antelucane perdendo così il beneficio della utilizzazione della notte per la traversata.

Infine è da osservare che l'esercizio della linea ad una velocità maggiore alle 14 miglia renderebbe ancor più pesante il considerevole onere già sostenuto dallo Stato per il servizio di cui si tratta.

Il Sottosegretario di Stato
TAMBRONI.

MENGHI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali altri provvedimenti saranno adottati a favore dei vini-viticoltori, dopo quelli già lodevolmente presi, in seguito al sensibile aumento dei costi di produzione e della pressione fiscale (2402)

RISPOSTA. — Le diverse forme di intervento sin qui attuate dal Governo nel settore vitivinicolo hanno avuto soprattutto lo scopo di attenuare, dapprima, il disagio in cui versa da anni tale settore per avviarlo, poi, ai fini di una maggiore stabilità economica, verso una sana ripresa.

A seguito delle agevolazioni fiscali per l'incremento della distillazione del vino (decreto legislativo 18 marzo 1952, n. 118), della riduzione, sia pur lieve, dell'imposta di consumo sul vino (legge 2 luglio 1952, n. 703) e delle iniziative connesse alla campagna tuttora in corso per l'incremento del consumo dell'uva, come sbocco alla esuberante produzione, il mercato vinicolo, da giugno ad oggi, sotto l'influenza della domanda piuttosto attiva di vini per la distillazione, è stato, invero, caratterizzato da un andamento favorevole.

Le quotazioni dei vini comuni di massa al 15 settembre u. s. hanno registrato, rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso, un aumento medio del 9–10 per cento; aumento che si è ripercosso, in misura ancora più favorevole (20–25 per cento) sui prezzi delle uve di produzione 1952, anche per effetto della migliore qualità e dell'alta gradazione zuccherina del prodotto.

Alla distillazione sarebbero affluiti – secondo le prime segnalazioni delle categorie del ramo – circa 1.200.000 ettolitri di vino, con una produzione di 105–110.000 ettanidri di alcole.

I provvedimenti di cui sopra hanno potuto in parte alleviare la crisi in atto, ma non sono stati sufficienti certo ad eliminarla, in quanto la soluzione del problema, per effetto del forte squilibrio tra produzione e consumo, va ricercata in un migliore assetto dell'economia vitivinicola, nel senso di contenere la produzione, migliorandone la qualità, entro determinati limiti.

In relazione a tale indirizzo questo Ministero, al fine di garantire il più possibile la qualità dei vini, ha presentato al Parlamento il disegno di legge per la tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini pregiati (già approvato, con emendamenti, nel maggio scorso, dalla Commissione agricoltura del Senato), ha promosso disposizioni dirette a favorire l'istituzione di cantine sociali e l'acquisto di attrezzature enologiche; e sta esaminando, ora, la possibilità di una organica risoluzione degli altri problemi connessi a tale settore: da quelli che si riferiscono al consumo (istituzione di grandi centrali del vino con un sistema economico di distribuzione, propaganda collettiva a favore del vino, ecc.), a quelli che riguardano la disciplina qualitativo-quantitativa dei nuovi impianti di vigneti (sviluppo della produzione nei terreni più adatti), la intensificazione e il perfezionamento dell'azione repressiva delle frodi e, infine, la efficiente organizzazione economica e attrezzature tecnica delle categorie produttrici.

In conclusione, questo Ministero sta spiegando il più vivo interessamento per risolvere questi particolari e gravi aspetti del problema e si rende conto della grande importanza che essi assumono nei confronti di larghe masse di lavoratori.

Si confida che, ove non manchi la collaborazione e l'iniziativa concorde delle categorie interessate, tali questioni potranno con crescente gradualità, essere avviate a sollecita e soddisfacente soluzione.

Il Ministro
FANFANI.

MENGHI. – *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'attuale rarefazione del cemento nel mercato d'Italia, che ha cagionato un arresto nelle costruzioni edilizie con non lieve aggravamento della disoccupazione (2487).

RISPOSTA. — L'insufficienza nei rifornimenti di cemento, che forma oggetto della sopratrascritta interrogazione, ha avuto la sua prima manifestazione nella Sicilia e nella Sardegna a cominciare dal mese di luglio u. s., a causa dell'intensificarsi della domanda di tale prodotto, in connessione con l'addensarsi di lavori di notevole entità, per l'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal Ministero dei lavori pubblici, dall'Assessorato alle opere pubbliche della Regione siciliana, dall'Ente Sila, ecc., nonchè in correlazione alla progressiva ripresa della edilizia privata.

Il fenomeno lamentato non è certo da attribuire ad una diminuzione della produzione, in quanto fin dall'inizio del corrente anno l'industria del cemento ha segnato un notevole sviluppo che nel passato semestre si concretava in un incremento di produzione del 18 per cento nei confronti del corrispondente periodo dello scorso anno.

Tuttavia l'aumento della richiesta e del consumo ha superato le più larghe previsioni, dimodochè questo Ministero ha creduto necessario, per fronteggiare le cennate difficoltà – aggravate dallo stato psicologico e dal conseguente comportamento dei consumatori – svolgere i seguenti interventi:

1° chiedere al Ministero del commercio con l'estero di sospendere, fino a nuove determinazioni, la concessione di autorizzazioni ad esportare leganti idraulici e a non concedere proroghe alla validità di quelle già scadute;

2° stimolare e coordinare, mediante precisi impegni da parte delle imprese produttrici, l'afflusso del cemento nelle provincie della Calabria e della Sicilia ed in genere nell'Italia meridionale, dalle altre provincie, in cui la produzione risultasse esuberante.

Con tali misure, talvolta, si è provocata la sensazione di rarefazione di cemento anche in regioni autosufficienti; ma ciò si è reso necessario per ripartire il più equamente possibile il rifornimento in tutte le provincie, in relazione all'effettivo bisogno delle stesse;

3° chiedere al Ministero dei trasporti la concessione di facilitazioni tariffarie per le spedizioni di cemento verso le provincie deficitarie, in modo da rendere economicamente convenienti, gli invii per ferrovia anche dall'Italia settentrionale, concessione che il detto Ministero ha sollecitamente accordato, rendendosi conto del particolare interesse pubblico che rivestono le forniture di cemento per i lavori in corso.

Le agevolazioni accordate corrispondono ad una riduzione sulle normali tariffe che va da un minimo del 18 per cento ad un massimo del 22 per cento;

4° esprimere al Ministero del commercio con l'estero parere favorevole all'accoglimento delle richieste di importazione di cemento, che già era a dogana per le provenienze dei Paesi dell'O.E.C.E.

È stato, in seguito a ciò, messo a dogana anche il cemento proveniente dalla Jugoslavia.

Nel settore commercio estero, però, pochi risultati pratici si sono potuti fino ad ora ottenere sopratutto perchè i prezzi del cemento estero, compresi i noli e le altre spese di trasporto vengono ad essere superiori a quelli interni, senza considerare, inoltre, che in tutti i Paesi del Mediterraneo è aumentata la richiesta del cemento.

Il Ministro del commercio con l'estero ha affidato all'A.R.A.R. il compito di raccogliere offerte dagli altri Paesi dell'Europa e di fiancheggiare l'approvvigionamento dall'estero delle amministrazioni e degli enti pubblici ed anche degli imprenditori privati.

Per quanto riguarda la produzione prevista per il prossimo avvenire si fa presente che sono stati già iniziati e accelerati i lavori per la costruzione di alcuni nuovi importanti cementifici a Bagnoli, Catania, Ragusa, Siracusa e Trieste.

Questo Ministero, peraltro, sta curando la raccolta dei dati relativi ai fabbisogni di cemento per le provincie del Mezzogiorno con riferimento sopratutto alle necessità delle opere pubbliche e di quelle di pubblica utilità, e alle epoche dell'effettivo impiego del materiale, al

fine di poter studiare e predisporre opportuni provvedimenti, per prevenire che le stesse difficoltà lamentate dalla S. V. Onorevole possano manifestarsi anche nell'estate ventura.

Il Ministro
CAMPILLI.

MENGHI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il motivo per cui sono stati negati i contributi dovuti per la legge n. 31 a favore dei coltivatori diretti del comune di Olevano Romano. Mentre 600 viticoltori hanno ottenuto il beneficio di legge per la ricostruzione dei vigneti fillosserati, tale beneficio non è stato fino ad ora accordato ad altre 400 famiglie, che sono fra le più povere di quella laboriosa popolazione, che ha ricavato sempre dalla coltura della vite il suo principale sostentamento (2489).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto in favore dei viticoltori del comune di Olevano Romano con assegnazioni di fondi per la concessione del contributo dello Stato previsto dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per la ricostituzione di vigneti distrutti dalla fillossera.

Poichè attualmente le somme stanziate per gli interventi di cui al citato decreto sono state da tempo ripartite tra gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e interamente utilizzate, e non esistono altre disponibi ità di bilancio, non si rende possibile, per ora, far fronte ad ulteriori richieste dei viticoltori di Olevano Romano.

Il Ministro
FANFANI.

MERLIN Angelina. – *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se hanno notizia delle condizioni dello stabilimento scolastico di Arquà Polesine, opera costruita durante il regime fascista, oltre che secondo criteri estetici e funzionali contrari al buon gusto e al buon senso, con materiale assolutamente deficiente, come forati e cartone pressato.

Attualmente l'edificio, che presenta profonde screpolature ai muri esterni e alle pareti interne, crollo di fondamenta, buche enormi ai pavimenti dello spessore di due dita, è inservibile per l'uso cui inizialmente fu adibito e costituisce un grave pericolo per i passanti e per i ragazzi inconsapevoli che ne fanno teatro dei loro liberi giochi.

A meno che non lo si voglia lasciare nella attuale condizione come testimonianza delle opere largamente redditizie per gli speculatori del tempo fascista, o come simbolo di una potenza, non più solida, se pur pericolosa, di quei muri foderati di cartone, l'interrogante chiede se non ritengano urgente e necessaria la demolizione del detto edificio. E poichè anche dalle rovine qualche cosa di utile gli uomini di buona volontà possono trarre, chiede che il materiale, eventualmente recuperabile, sia impiegato per la costruzione di piccoli edifici scolastici alla periferia di Arquà, che ne è priva, con grave danno degli scolari, ammassati nell'antico stabilimento ancor solido, ma insufficiente ad ospitare la numerosa popolazione scolastica (2379).

RISPOSTA. — In seguito ad un opportuno sopraluogo, è emerso che l'edificio scolastico di Arquà Polesine, già danneggiato a causa di eventi bellici nella guerra 1940–1945, ha subìto ulteriori danni a motivo dell'alluvione del novembre 1951. L'attuale suo stato, sia estetico che statico, è perciò logicamente in progressivo peggioramento, particolarmente il lato nord della palestra, che presenta anche pericolo per la pubblica incolumità.

Si ravvisa pertanto la urgente necessità di provvedere alla sua restaurazione, apportandovi naturalmente opportuni emendamenti tecnici ed estetici, ma scartando *a priori* la suggerita demolizione. Infatti l'accoglimento della proposta di demolizione, oltrechè rivelarsi tecnicamente assurda, presenterebbe enormi svantaggi economici (la ricostruzione *ex novo* richiederebbe oggi non meno di lire 120 milioni). La spesa approssimativa occorrente per il restauro si aggira invece sui 25–30 milioni.

In considerazione di quanto sopra si sono impartite disposizioni perchè sia compilata la relativa perizia e, dato il notevole importo dei lavori occorrenti, perchè sia predisposto un

primo stralcio funzionale dei lavori stessi al cui finanziamento si potrà provvedere coi fondi di bilancio del prossimo esercizio finanziario. È evidente che questo Ministero potrà provvedere al finanziamento relativo alla parte che riguarda i danni di guerra, perchè per la parte restante dovrà provvedere il Comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MERLIN Umberto. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che ritardano oltre ogni limite di tempo l'approvazione e la esecuzione del progetto per l'acquedotto del Delta Padano in provincia di Rovigo, opera che da oltre due anni il Comitato dei Ministri ha ritenuto necessario ed urgente di eseguire a vantaggio di quelle popolazioni (2410).

RISPOSTA. — Il ritardo nell'approvazione del progetto dell'acquedotto del Delta Padano in provincia di Rovigo dipende dal fatto che esso è ancora allo studio dell'interessato Ente colonizzazione Delta Padano, il quale si è riservata la facoltà di completarne l'elaborazione entro il corrente mese di ottobre e di presentare quindi il progetto per l'istruttoria all'Ufficio del Genio civile di Rovigo.

I lavori relativi, per i quali è prevista una spesa di circa lire 1.700.000.000, sono stati segnalati all'apposito Comitato dei Ministri affinchè sia esaminata la possibilità di includerli fra quelli da finanziare con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Il detto Comitato si dovrà pertanto pronunciare in proposito.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MERLIN Umberto. – *Al Ministro della difesa.* — Se dopo l'insegnamento doloroso della inondazione del novembre 1951, non creda necessario rendere stabile nel Polesine la residenza di reparti militari del Genio, di ogni specialità, con l'attrezzatura necessaria, pronti ad ogni evenienza (2440).

RISPOSTA. — Questo Ministero, nello stabilire la dislocazione normale delle varie unità delle Forze armate, non può prescindere dal soddisfare *innanzi tutto* alle esigenze militari derivanti dallo specifico compito ad esse assegnato, di garantire cioè la difesa e la sicurezza del Paese. Il soddisfacimento di tali esigenze istituzionali non può essere perciò subordinato ad altre considerazioni, pur non essendosi, tuttavia, mai mancato di tenerne il dovuto conto, ogni qualvolta gli interessi del Paese stesso lo abbiano richiesto.

Pertanto, se non si è ritenuto finora opportuno dislocare permanentemente nel Polesine, come desidererebbe l'onorevole interrogante, reparti militari del Genio, di ogni specialità. ciò si è verificato anzitutto in obbedienza ai principi suespressi ed inoltre perchè il tenersi pronti ad esplicare, in genere, attività protettiva in favore delle popolazioni civili in occasione di calamità naturali e, in particolare, a fronteggiare calamità simili a quella verificatesi nel Polesine nel novembre 1951, non rientra fra i compiti specifici delle Forze armate.

D'altra parte, anche se compiti del genere rientrassero fra quelli istituzionalmente spettanti alle Forze armate, sarebbe di certo poco opportuno preferire, ai fini di un più o meno tempestivo intervento, una zona anzichè una altra del territorio nazionale, dato che, purtroppo, le forze naturali avverse hanno dimostrato sempre, anno per anno, di non risparmiare dalle più disastrose calamità nessuna parte del detto territorio. Basterà, al riguardo, ricordare, senza voler riandare agli anni precedenti al 1951, che, contemporaneamente al Polesine, molte zone dell'Italia meridionale, e segnatamente della Calabria, furono colpite da disastri di non minore estensione e gravità.

Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante, che, qualora, deprecabilmente, dovessero ancora verificarsi circostanze luttuose del genere tali da non poter essere sufficientemente fronteggiate coi mezzi attualmente a disposizione del Ministero dell'interno (Direzione generale dei Servizi antincendi) e delle competenti Autorità civili locali, non mancherà mai, a favore delle popolazioni disastrate, il soccorso immediato delle Forze armate al cui attivo va indubbiamente ascritto il tempestivo afflusso, nella ricordata dolorosa circostanza della

inondazione del Polesine, di un imponente numero di reparti e di una massa di militari provenienti da ogni parte d'Italia, quale prova tangibile del poderoso contributo che le Forze armate sono sempre pronte a dare, e sono orgogliose di poter dare, in circostanze del genere.

Il Ministro
PACCIARDI.

MERLIN Umberto. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere: 1°, quanto abbia reso il Prestito della solidarietà nazionale lanciato con la legge 14 dicembre 1951, n. 1325; 2°, come siano stati distribuiti i fondi relativi in obbedienza all'articolo 9 della detta legge, che destinava i proventi della emissione con assoluta precedenza alle opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni dell'anno 1951, nonchè per le residuali possibilità, ad opere destinate a promuovere lo sviluppo economico della Nazione ed una maggiore occupazione.

È necessario rendere pubblici tali dati per smentire infondate osservazioni (2476).

RISPOSTA. — Il ricavo del prestito di solidarietà è stato di 143.325 milioni (corrispondenti a nominali miliardi 147, in cifra tonda), dei quali, peraltro, solo milioni 137.611,8 utilizzabili, tenuto conto delle spese sostenute per l'allestimento ed il collocamento del prestito medesimo, nonchè dell'onere per la rata di interessi incidente sull'esercizio 1951–52, come dal conteggio che segue:

Ricavo lordo del prestito			mil.	143.325 –
Interessi relativi all'esercizio 1951–52.	mil.	3.675 –		
Spese di collocamento, di emissione e varie	»	1.858,2		
Spese di allestimento dei titoli	»	105 –		
Compensi al personale per le eccezionali prestazioni rese per l'emissione del prestito di che trattasi	»	75 –		
			mil.	5.713,2
Ricavo netto del prestito versato all'apposito conto di Tesoreria			mil.	137.611,8

Il suddetto provento netto di mil. 137.611,8 è stato utilizzato, ai sensi dell'articolo 9 della citata legge 14 dicembre 1951, n. 1325, nel modo seguente:

Per provvidenze a favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'anno 1951	mil.	95.107 –
Per provvidenze intese a promuovere lo sviluppo economico della Nazione e l'incremento dell'occupazione operaia .	»	40.600 –
	mil.	135.707 –

Residua una disponibilità di mil. 1.904,8 ora in corso di destinazione.

Il dettaglio dei provvedimenti finanziati col provento del prestito e la loro incidenza per ciascuno degli esercizi finanziari 1951–52 e 1952–53 può essere desunto dal seguente prospetto:

DETTAGLIO DEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI CON IL PROVENTO DEL PRESTITO DI SOLIDARIETÀ.

Oggetto del provvedimento	Esercizio 1951-52	Esercizio 1952-53	In complesso
	(milioni di lire)		
Provvidenze a favore delle zone alluvionate:			
Provvidenze nel settore dei lavori pubblici in favore delle zone disastrate da mareggiate ed alluvioni dell'estate-autunno 1951 (legge 23 maggio 1952, n. 624)	20.000 –	30.000 –	50.000 –
Sistemazione dei fiumi	8.000 –	9.000 –	17.000 –
Provvidenze a favore delle Aziende agricole danneggiate dalle alluvioni dell'estate-autunno 1951 (leggi 10 gennaio 1952, n. 3 e 17 maggio 1952, n. 580)	13.000 –	400 –	13.400 –
Estensione alle imprese commerciali e artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità (legge 13 febbraio 1952, n. 50)	7.250 –	—	7.250 –
Riparazione dei danni subìti dagli impianti, dai fabbricati e dal materiale delle Ferrovie dello Stato in dipendenza delle alluvioni del 1951	3.650 –	—	3.650 -
Concessione di contributi integrativi dei bilanci comunali e provinciali delle zone colpite dalle alluvioni (legge 23 maggio 1952, n. 633)	500 –	2.000 –	2.500 –
Sussidi per il ripristino di argini golenali danneggiati o distrutti in conseguenza delle piene del novembre e dicembre 1951, del Po ed affluenti	—	500 –	500 –
Riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno 1951 alle Ferrovie in regime di concessione all'industria privata ed alle tramvie extra urbane (legge 13 giugno 1952, n. 684)	500 –	—	500 –
Provvidenze a favore delle valli da pesca danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1951 . .	153,5	3,5	157 –
Lavori straordinari di riparazione dei danni provocati dalle alluvioni ai canali demaniali	—	150 –	150 –
	53.053,5	42.053,5	95.107 –

Oggetto del provvedimento	Esercizio 1951-52	Esercizio 1952-53	In complesso
	(milioni di lire)		
Provvedimenti intesi a promuovere lo sviluppo economico della Nazione e l'incremento dell'occupazione:			
Assegnazione straordinaria al fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (legge 25 luglio 1952, n. 949)	18.000 -	—	18.000 -
Finanziamenti per la costruzione di metanodotti e ricerche petrolifere (legge 25 luglio 1952, n. 949) . .	10.000 -	—	10.000 -
Industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare (legge 30 giugno 1952, n. 763)	10.000 -	—	10.000 -
Spese per la costruzione di opere di pubblica utilità con cantieri di lavoro (legge 25 luglio 1952, n. 949)	2.000 -	—	2.000 -
Costituzione di un fondo di milioni 1.500 presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane per le operazioni di credito a favore delle imprese medesime (legge 25 luglio 1952, n. 949)	300 -	300 -	600 -
	40.300 -	300 -	40.600 -
	93.353,5	42.353,5	135.707 -

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

MOLÈ Salvatore. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali «serii» motivi non sia stato istituito il liceo classico in Vittoria (Sicilia) nell'anno scolastico 1952-1953, in contrasto con le reiterate promesse e con gli ordini del giorno accettati, sia pure a titolo di raccomandazione, dall'onorevole Ministro in occasione della discussione del bilancio della pubblica istruzione e per conoscere se Vittoria debba considerarsi definitivamente e per sempre esclusa da un beneficio cui ha diritto per le ragioni ormai note all'onorevole Ministro (2469).

RISPOSTA. — Motivi d'ordine prevalentemente finanziario non hanno consentito di accogliere, per l'anno scolastico 1952-53, la domanda del comune di Vittoria rivolta ad ottenere l'istituzione di un liceo classico nel predetto Comune.

Comunque, la richiesta sarà presa in attento esame, in relazione alle altre analoghe richieste e alla entità dei fondi concessi dal Tesoro per farsi luogo alla istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1953-54.

Il Ministro
SEGNI.

MUSOLINO. - *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il motivo per cui nell'assegnazione alle ferrovie calabro-lucane di 25 automotrici di cui 8 con rimorchio, sono state escluse le linee Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia-Sinopoli, le quali per il traffico commerciale e per il movimento viaggiatori, sono importantissime.

L'interrogante fa rilevare che le attuali automotrici in dotazione a quei tratti ferroviari, assegnate quattro anni or sono, sono ormai inservibili a causa della costruzione fatta con motori già usati, per cui fin dal primo momento rivelarono il vizio di origine.

Oggi le suddette linee sono malservite, poichè di quattro automotrici solo due resistono all'intero traffico a prezzo di riparazioni continue, che spesso intralciano il movimento viaggiatori con grave pregiudizio dei servizi e delle popolazioni interessate. Da ciò la necessità di provvedere con l'assegnazione di nuove automotrici rispondenti al bisogno (2480).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare: La Società concessionaria delle ferrovie calabro-lucane alla quale in questi ultimi mesi è stato consegnato parte del nuovo materiale rotabile di cui alla legge 6 aprile 1949, n. 168, nell'assegnare alle linee della rete detto materiale deve tener conto di diverse condizioni, quali l'entità del traffico, ove questa in relazione alla lunghezza delle linee, richieda l'impiego di automotrici più celeri e di grande capienza; l'uniformità per quanto possibile del parco del materiale rotabile per i vari gruppi della rete; nonchè l'effettuazione con automotrici dei treni pesanti, per i quali si deve ancora impiegare la trazione a vapore che importa un notevole onere, che, come tutte le altre passività dell'Azienda, fa carico per la massima parte allo Stato.

Le linee taurensi, per le quali la S.V. onorevole chiede l'impiego di detto nuovo materiale rotabile, sono già da tempo motorizzate, e su di esse vengono attualmente adibite quattro automotrici a carrelli con motore Breda, costruite nel 1950, una delle quali è presentemente in corso di normale riordino e sarà al più presto rimessa in servizio.

Comunque prossimamente sulle linee taurensi verranno trasferite altre due automotrici leggere che integreranno il parco rotabile delle stesse, consentendo anche di effettuare turni più frequenti di riparazione e revisione delle automotrici in servizio col conseguente miglioramento delle condizioni dell'esercizio.

Il Ministro
MALVESTITI.

SACCO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere ad aggiornare il disposto del decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158, per metterlo in armonia con il disposto della legge 23 giugno 1927, n. 1188. Pare all'interrogante che la competenza scientifica necessaria per dare il parere alla pubblica amministrazione sia la medesima nei casi previsti dalle due leggi citate; di più che le soprintendenze ai monumenti non abbiano specifiche conoscenze toponomastiche per apprezzare i motivi di mutamenti di titoli alle strade ed alle piazze; giudizio che rientra invece nella competenza delle Società storiche locali o delle deputazione di Storia Patria (2438).

RISPOSTA. — Il regio decreto-legge 10 marzo 1923, n. 1158 dispone che, quando i Comuni intendono cambiare il nome a vecchie strade o piazze, devono chiederne l'autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione tramite le soprintendenze ai monumenti.

La legge 23 giugno 1927, n. 1188, dispone che, quando i Comuni intendono attribuire un nome a nuove strade o piazze devono chiederne l'autorizzazione al Prefetto, udito il parere delle deputazioni di Storia Patria.

Le due disposizioni, quindi, ipotizzano due casi ben diversi fra loro, la prima riferendosi al mutamento di nomi a strade o piazze che già l'hanno, la seconda riguardando invece l'attribuzione di un nuovo nome a strade o piazze che non l'hanno. Tanto è vero che la stessa legge del 1927 dichiara espressamente che nulla è innovato alle disposizioni di cui alla precedente legge del 1923.

La ragione di una simile distinzione di competenza va ricercata nel fatto che le soprintendenze ai monumenti sono gli organi che svolgono istituzionalmente una attività precisa

diretta alla conservazione delle testimonianze del nostro passato, della nostra civiltà e, in una parola, del nostro patrimonio storico o artistico, onde il parere di questi organi si appalesa quanto mai opportuno nel caso di cambiamenti di vecchi toponimi, mentre nel caso di attribuzione di un nuovo nome a strade o piazze, è evidente che la necessità di un tale parere non si presenta.

Poichè però, nulla vieta che, in attesa di una riforma legislativa di tutta la materia, sia sentito anche il parere delle deputazioni di storia Patria nei casi di mutamenti di vecchi toponimi, il Ministero inviterà i Soprintendenti ai Monumenti ad integrare il proprio parere con quello delle dette deputazioni.

Il Ministro
SEGNI.

SACCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge inteso allo scopo di limitare l'affissione dei manifesti elettorali.

Questa interrogazione si fa in considerazione dell'enorme sperpero che avviene senza risultato utile, poichè la stessa gara sfrenata annulla gli effetti della propaganda murale; di più, perchè lo sperpero di carta grava sulla economia di un Paese dove il costo della carta è altissimo; ed anche perchè è deplorevole che si lordino ogni anno i muri di tutti gli edifici, che occorre poi ripulire con grosso dispendio e con danni inevitabili all'estetica urbanistica. (2455).

RISPOSTA. — Si risponde, anche per l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

La questione, com'è noto, forma già oggetto della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Calamandrei (atto n. 2616); si ravvisa, perciò, che in sede di discussione di tale proposta, la questione stessa possa essere adeguatamente esaminata.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

SALOMONE. – *Al Ministro dell'industria e del commercio e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi per fare eliminare i gravi danni alle persone e ai prodotti agricoli, cagionati dalla emissione di sostanze nocive dello stabilimento Calce e Cementi di Vibo Valentia Marina, intervenendo autorevolmente presso la Società proprietaria, per indurla a servirsi di uno dei noti sistemi, già da tempo usati da altri stabilimenti del genere, idonei ad evitare il deplorevole e deplorato inconveniente (2416).

RISPOSTA. — In seguito a segnalazioni pervenute a questa Amministrazione in ordine ai danni alle persone ed ai prodotti agricoli che verrebbero cagionati dalla emissione di sostanze nocive dello stabilimeto Calce e Cementi di Vibo Valentia Marina, lo scrivente ebbe ad interessarsi della questione, invitando l'Ispettorato del lavoro di Catanzaro a trasmettere una circostanziata relazione sulla esatta portata dell'eventuale danno prodotto dallo stabilimento.

Analoga indagine venne effettuata sia dal Ministero delle finanze per il tramite di funzionari dell'Ufficio tecnico erariale di Catanzaro, sia dall'Alto Commissariato dell'igiene e la sanità pubblica per il tramite della locale Prefettura.

Dai dati finora forniti è risultato che la zona, che potrebbe lamentare danni per l'attività dello stabilimento in oggetto, misura, nel complesso, la superficie approssimativa di ettari 70 e comprende varie colture tra cui predominano i seminativi, i seminativi irrigui, i vigneti e gli agrumeti. Non pare, a quanto risulta, che sussistano i lamentati gravi danni alle persone ed alle zone agricole, in quanto lo stesso personale dello stabilimento, che è a più diretto contatto con l'emanazioni prodotte dalla lavorazione, sarebbe in perfette condizioni di salute ed i prodotti agricoli non subirebbero che in taluni casi danni trascurabili. Per questi ultimi, infatti, pur essendo ormai trascorsi sette anni da quando il cementificio ha iniziato la propria attività, devesi rilevare che non si sono notate piante perite, ma solo piante attaccate da malattie di origine esclusivamente fitopatologica ed entomologica, e ciò

nei casi più gravi. Risulta altresì che tra alcuni proprietari della zona e la Società proprietaria dello stabilimento pende giudizio in Tribunale in relazione appunto agli eventuali danni lamentati dai primi.

L'Amministrazione, tuttavia, pur avendo avuto assicurazioni che lo Stabilimento di Vibo Valentia è dotato dei più moderni mezzi di filtraggio e depurazione, essendo esso compreso fra i cementifici di più recente costruzione, non ha mancato di rivolgere premure alla Società affinchè venga apportato ogni possibile miglioramento agli impianti di filtraggio e depurazione dei forni al fine di evitare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro
CAMPILLI.

SANNA RANDACCIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è sua intenzione concedere per l'anno accademico 1951-52 la sessione straordinaria di esami di profitto e di laurea nel febbraio 1953 (2454).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante di aver dato disposizioni perchè si svolga nel febbraio 1953 un appello straordinario di esami nelle Università con le stesse modalità degli ultimi appelli straordinari.

Il Ministro
SEGNI.

TAMBURRANO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non creda di emettere il decreto per la concessione del contributo promesso fin dal 20 settembre 1950 (nota n. 4237 della Direzione generale acque ed impianti elettrici) al Comune di Rodi Garganico (Foggia) per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nelle località «Molino di Mare» e «Canneto» opera di notevole importanza per quella zona e vivamente richiesta dalle popolazioni interessate (2459).

RISPOSTA. — Gli atti tecnici di progetto occorrenti per la emissione del decreto di concessione del contributo, già promesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 3.000.000 prevista per la installazione dell'impianto di energia elettrica nelle località Canneto e Molino di Mare, del comune di Rodi Garganico, sono stati restituiti all'Ufficio del Genio civile di Foggia per la dovuta rettifica da parte del medesimo.

Non appena il Comune avrà restituito gli atti richiesti debitamente rettificati, si adotteranno, ove nulla osti, le determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TERRACINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari addetti o dipendenti comunque dai suoi Uffici, i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2417).

TERRACINI. - *Al Ministro della marina mercantile.* — Per avere l'elenco dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2418).

TERRACINI. - *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2419).

TERRACINI. - *Al Ministro dell'interno.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parasta-

tali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2420).

TERRACINI. – *Al Ministro dell'Africa italiana.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2421)

TERRACINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2422)

TERRACINI. – *Al Ministro del bilancio.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2423).

TERRACINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2424).

TERRACINI. – *Al Ministro del tesoro.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2425).

TERRACINI. – *Al Ministro della difesa.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2426).

TERRACINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2427).

TERRACINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2428).

TERRACINI. – *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2429).

TERRACINI. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministraziine di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei bene-

fici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2430).

TERRACINI. – *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2431).

TERRACINI. – *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (2432).

TERRACINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, eccetera) (2433).

TERRACINI. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per avere l'elenco completo dei funzionari del Dicastero i quali facciano parte di Consigli di amministrazione di Enti statali o parastatali, ovvero dei rispettivi collegi sindacali, con l'indicazione particolareggiata dei benefici finanziari conseguenti da ciascuno di essi percepiti a qualunque titolo (indennità, gettoni di presenza, assegni, ecc.) (N. 2434).

RISPOSTA. — In risposta alle interrogazioni rivolte dalla S. V. On.le al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai singoli Ministri, nella seduta del 7 corrente (nn. da 2417 a 2434) il Governo comunica quanto segue:

« La composizione dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi sindacali degli Enti cui si riferisce la S. V. On.le e la eventuale partecipazione ad essi di pubblici dipendenti, sono stabilite dalle norme che regolano l'organizzazione ed il funzionamento degli Enti stessi.

« I nomi dei componenti i predetti organi sono di pubblica ragione e non sarebbe possibile, nei termini ristretti del regolamento del Senato per la risposta alle interrogazioni scritte, condurre una compiuta indagine sistematica per le singole amministrazioni.

« Il problema è comunque in avanzato studio, da un punto di vista più generale e si può prevedere che presto saranno fatte proposte al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

TISSI. – *Al Ministro della difesa.* — Per chiedergli se ritiene che certo capitano Biagio Campo della Compagnia comando legione carabinieri di Bologna abbia agito conformemente ai suoi diritti facendo pervenire alle sedi periferiche dei carabinieri con posta di servizio e facendo poi recapitare dai carabieri stessi ad uffici ed enti locali la seguente lettera intesa a far acquistare una sua pubblicazione privata. Ecco la lettera:

LEGIONE CARABINIERI
COMPAGNIA COMANDO
BOLOGNA
—
IL COMANDANTE

Bologna, 18 agosto 1952

« Egregio Signor Sindaco,

aggiornato dalle innovazioni che si sono verificate nella nostra legislatura, con riguardo soprattutto al nuovo ordinamento costituzionale, ho pubblicato un volume dal titolo "Il Codice penale nella funzione della polizia giudiziaria".

« Per maggiore praticità il libro è stato disposto per ordine alfabetico, sì che la ricerca

dei vari capi di reato possa avvenire con ogni speditezza.

« Tutta la materia del Codice penale è annotata con ampie spiegazioni illustrative che favoriscono l'intelligenza del lettore nel cogliere prontamente i caratteri distintivi e differenziali di ogni ipotesi – dalla delittuosa alla contravvenzionale – per ognuna delle quali è inoltre detto dell'azione procedurale della polizia giudiziaria: arrestò obbligatorio, facoltativo, semplice denuncia, ecc.

« Fiducioso che la pubblicazione possa meritare il favore della S. V. e interessare i funzionari e agenti dipendenti, mi permetto di inviarne copia sperando nel cortese accoglimento e nell'apprezzamento del lavoro che è stato compiuto con finalità essenziamente pratiche.

« Con ossequio

Cap. Biagio Campo » (2401).

RISPOSTA. — Essendo emerse, a carico del capitano nella riserva Biagio Campo, comandante la Compagnia comando della Legione carabinieri di Bologna, responsabilità relative ai fatti di cui ora si occupa anche l'onorevole interrogante, sono in corso opportuni accertamenti, in base al cui esito sarà inflitto all'ufficiale adeguata sanzione disciplinare.

Il Ministro
PACCIARDI.

TOMMASINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritengono di rimuovere senza ulteriore indugio ogni possibile difficoltà burocratica affinchè siano portati rapidamente a compimento i lavori di finimento del blocco di ottanta appartamenti costruito per conto I.N.C.I.S. in località parallela al corso del Popolo qui in Mestre.

La costruzione è sospesa da oltre un anno sicchè in questa località, fortemente deficitaria di alloggi in conseguenza delle distruzioni di guerra e del continuo aumento di popolazione dovuto a forte immigrazione ed a forzato sfollamento da Venezia, la mancata abitabilità di ottanta appartamenti pressochè ultimati è motivo di severe quanto giustificate critiche.

Il sottoscritto segnala altresì il grave ingiustificato danno all'Erario in conseguenza del mancato realizzo incasso pigioni valutabili in mensili circa lire 500.000 la cui capitalizzazione avrebbe reso possibile la costruzione di un altro blocco di case su terreno antistante alle citate costruzioni ancora incomplete, terreno di proprietà demaniale.

Nè può ritenersi giustificazione del lamentato ritardo l'avvenuto fallimento da circa due anni addietro dell'impresa appaltatrice.

Si tenga in dovuto conto che per queste non fortunate costruzioni si sono già spesi oltre 200 milioni e che per il completamento dell'opera non si prevede una spesa maggiore di circa dieci milioni.

Fa presente il sottoscritto infine che gli assegnatari dei suddetti ottanta appartamenti, tutti evidentemente impiegati dello Stato, vivono in situazione di grave disagio (2373).

RISPOSTA. — L'Impresa A.R.C.E.S., appaltatrice di lavori di costruzione di 80 appartamenti in località parallela al corso del Popolo in Mestre, sospese arbitrariamente i lavori stessi il 15 giugno 1951. Ad essa furono immediatamente fatte le ingiunzioni di cui al disposto dell'articolo 27 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, ma nelle more della risposta la A.R.C.E.S. veniva posta in liquidazione.

Furono subito iniziate le trattative con il liquidatore, ma dovettero essere interrotte, in quanto il tribunale di Roma, con sentenza in data 25 settembre 1951, dichiarava il fallimento della Società.

Successivamente il curatore fallimentare fece porre sotto sequestro il cantiere e quindi solo dopo avere espletato le necessarie pratiche con la Pretura di Mestre fu possibile accedere al cantiere stesso.

Si procedette, subito dopo il contraddittorio con i tecnici del fallimento e con l'assistenza del Genio civile di Venezia e dell'Ufficio tecnico erariale, alla redazione del verbale di consistenza di tutto il complesso edificato e cioè di oltre 550 vani.

Tutto ciò come ben si comprende ha richiesto l'impiego di un notevole periodo di tempo anche per la risoluzione delle contestazioni

sorte di volta in volta sulla valutazione dei lavori eseguiti dalla impresa fallita.

Nel frattempo, e precisamente nella seduta del 28 febbraio 1952, il Comitato centrale dell'I.N.C.I.S. deliberava la rescissione del contratto con la A.R.C.E.S. ai sensi dell'articolo 9 del capitolato generale di appalto.

Sulla scorta del verbale di consistenza si è dovuto redigere lo stato finale dell'impresa fallita, stato che, munito della relazione e della relazione riservata, sulle riserve espresse dal curatore fallimentare all'atto della firma dello stato finale, è stato inoltrato a questo Ministero dal detto Istituto per il collaudo delle opere eseguite dalla Impresa fallita.

Sempre sulla scorta dello stato finale e del verbale di consistenza si è dovuto procedere alla redazione della nuova stima per i notevoli lavori da completare e da eseguire nonchè di tutti gli altri elaborati necessari per indire la nuova gara.

I lavori di completamento comportano una spesa di circa quaranta milioni e non di soli 10.000.000, come asserito dall'onorevole interrogante. Parimenti i lavori eseguiti dalla impresa fallita ammontano a lire 141.500.000 e non ad oltre 200.000.000 come viene egualmente asserito.

La perizia dell'importo di lire 13.600.000 inerente ai lavori di completamento delle costruzioni di case I.N.C.I.S. in Venezia-Mestre, è stata già approvata fin dal 14 luglio 1952.

Si può affermare in definitiva che nulla è stato trascurato dall'Istituto in parola per la più sollecita risoluzione della questione che è stata seguìta con la massima cura e diligenza. Trattasi, invero, di pratiche complesse per le quali occorre seguire le norme all'uopo stabilite, le quali, come si è detto, comportano l'impiego di un considerevole lasso di tempo.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

VACCARO. - *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che con il 30 ottobre corrente verrebbero soppressi i rapidi n. 560 e 561 in partenza da Roma per Reggio Calabria e viceversa, che vennero istituiti dopo tante incessanti premure da parte di molti parlamentari calabresi e siciliani, a vantaggio di quelle popolazioni e specialmente delle categorie dei professionisti ed industriali che trovano molto utili per il disbrigo dei loro affari tali treni rapidi.

Ai voti espressi dalle Camere di commercio di Cosenza e Reggio Calabria per evitare il temuto provvedimento, l'interrogante si associa e li fa propri, certo che il Ministro, che in tante occasioni ha dimostrato una particolare benevolenza e molta comprensione per migliorare le deficitarie comunicazioni dell'Italia meridionale e specialmente della Calabria, voglia evitare l'indicato provvedimento che arrecherebbe grave danno alle popolazioni meridionali (2443).

RISPOSTA. — Allo scopo di aderire alle vive istanze pervenute e di far fronte, nei limiti del possibile, alle esigenze prospettate da membri del Parlamento, da Autorità ed Enti delle zone interessate, è stata disposta, per il momento, una ulteriore proroga sino al 30 novembre p. v. del termine di effettuazione dei due treni rapidi R. 560 ed R. 561, la cui istituzione fu prevista, come è noto, in via di esperimento, con l'orario del 18 maggio corrente anno per la sola durata dell'orario estivo (4 ottobre u.s.), al fine di non impegnare nel periodo di più intenso movimento dei treni-derrate per la campagna agrumaria, la linea interessata, in particolar modo nel tratto a semplice binario Battipaglia-Reggio Calabria.

Al riguardo è da rilevare che nell'accennato periodo di effettuazione di tali treni, l'affluenza del pubblico è risultata, in realtà, piuttosto limitata, tanto che si è dimostrata opportuna la riduzione del numero degli elementi in composizione dei treni stessi, da tre a due, ed ancor più scarsa si è manifestata l'affluenza con l'avanzare della stagione autunnale.

Purtuttavia, per venire incontro, ancora una volta, ai desideri del pubblico, si provvederà anche a riesaminare l'eventualità di non sopprimere i treni in esame alla data stabilita, per quanto si debbano esprimere obbiettivamente, sin da ora, ampie riserve di fronte alla concomitanza di svolgimento, come traffico

di esercizio sulla linea interessata, della campagna agrumaria che si preannuncia particolarmente intensa.

Il Ministro
MALVESTITI.

VACCARO. – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi ai passaporti per l'estero è stato recentemente aggiunto un libretto a cedole staccabili in cui sono marcati otto espatrii ed otto rimpatrii ed all'ultima cedola vi è una nota che dice fra l'altro: « La polizia di frontiera non ti farà rimpatriare se il tuo passaporto non ha più cedole ».

L'interrogante fa rilevare la gravità del provvedimento che può mettere in serio imbarazzo quegli italiani all'estero, che iniziando il viaggio di rimpatrio, o per dimenticanza, o addirittura perchè nel luogo al quale si avviano manca la sede di un nostro consolato, verrebbero alla nostra frontiera immediatamente fermati.

L'interrogante chiede all'onorevole Ministro di voler eliminare tale inconveniente; o, se vuol mantenere le indicate cedole di espatrio e di rimpatrio, provveda a farle fornire anche ai nostri uffici di polizia di frontiera, per fornirle ai richiedenti (2462).

RISPOSTA. — L'inclusione del blocchetto delle cedole nel libretto del passaporto è stata disposta d'intesa con il Ministero degli affari esteri e con l'Istituto centrale di statistica, ai soli fini della rilevazione statistica del movimento dei passeggeri alle frontiere.

Il distacco delle cedole viene effettuato dalla polizia di frontiera, all'atto del controllo dei passaporti e per conto del predetto Istituto di statistica, al quale compete il servizio di cui trattasi.

L'avvertimento riportato nell'ultima cedola del blocchetto, per cui la Polizia di frontiera impedirebbe l'espatrio o il rimpatrio del cittadino il cui passaporto non avesse più cedole, non ha mai avuto pratica attuazione, in quanto tale circostanza non è prevista quale motivo ostativo ai sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

VARRIALE (CARELLI, TOMMASINI, LANZARA, DE LUCA, MARTINI, ROMANO Antonio). – *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia edotto delle peggiorate ed allarmanti condizioni statiche dello storico e monumentale palazzo dei Priori di Perugia, tra i più vetusti ed artistici d'Italia, e quali provvedimenti egli intenda adottare, in via di assoluta urgenza, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, stante l'impossibilità del Comune per il suo bilancio deficitario, assicurare al patrimonio artistico nazionale la conservazione dei molteplici capolavori dei più insigni maestri del Rinascimento, capolavori raccolti in quella galleria umbra, patrimonio dello Stato, tuttora custoditi alla meno peggio e sottratti così, non senza recriminazioni e disdoro, alla ammirazione ed allo studio dei numerosissimi visitatori italiani e stranieri (2486).

RISPOSTA – Si assicura di aver interessato vivamente, con nota 6 novembre u. s., il Ministro dell'interno perchè autorizzi la Prefettura di Perugia ad anticipare al locale ufficio del Genio civile la somma di lire 50 milioni, in modo che questi possa intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, nella esecuzione delle opere necessarie al consolidamento dello storico e monumentale palazzo dei Priori di Perugia.

Il Ministro
SEGNI.

Dott. MARIO ISGRÒ
Vice Direttore dell'Ufficio Resoconti